

Lampada ai miei passi è la Tua Parola Signore

«Se rimanete
in me
e le mie
parole
rimangono
in voi,
chiedete
quel che volete
e vi sarà
dato »

Gv 15,7



Una PAROLA al giorno

Pensieri, spunti, riflessioni dalla
PAROLA DI DIO e dalla Vita

Mese di Ottobre 2026

Offerta della Giornata

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.

In particolare:

- Preghiamo affinché la pastorale della salute mentale si integri in tutta la Chiesa, aiutando a superare lo stigma e la discriminazione nei confronti delle persone con malattie mentali.
- Perché in ogni famiglia s'impari ad essere generosi e attenti verso i missionari e chi si dedica ai poveri, offrendo loro sostegno spirituale, morale e materiale.

Perché la Vergine del Rosario, ci dischiuda le insondabili ricchezze dei misteri della vita del Signore.

GIOVEDÌ 1° OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

LA TUA MISERICORDIA DAVVERO MI HA PERDONATO.

HANNO DETTO: "Non parlare di Dio a chi non te lo chiede, ma vivi in modo tale che, prima o poi, te lo chieda". San Francesco di Sales

SAGGEZZA POPOLARE: È buon comprare quando altri vuol vendere.

ANEDDOTO: In una casetta del bosco vivevano una mamma e una bambina. Intorno alla casetta sbocciavano bellissimi fiori; quando giunse la brutta stagione, tutti i fiori appassirono.

Solo uno era rimasto alla bimba, perché ella lo aveva conservato in casa. Un giorno la mamma della bimba si ammalò gravemente; allora colse il fiore e l'offrì alla Madonna, perché facesse guarire la sua mamma. Mentre pregava sentì una voce: "La tua mamma vivrà tanti anni quanti sono i petali del fiore che mi hai donato!" La bimba contò i petali del fiore e vide che erano pochi; allora per amore della mamma, ridusse i pochi petali in tante striscioline. Così i petali divennero molti e la mamma visse per tanti anni. Nacque così il crisantemo, il fiore dai mille petali.

PAROLA DI DIO: Gb 19,21-27b; Sal 26; Lc 10,1-12

Dal Vangelo secondo Luca 10,1-12

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e **NON SALUTATE NESSUNO LUNGO LA STRADA**. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città". **Parola del Signore**

Il Vangelo di oggi offre importanti indicazioni sulla missione degli apostoli e sul compito dei cristiani di annunciare il Vangelo. Gesù invita

a essere semplici, a non affidarsi a grandi organizzazioni e a concentrarsi sull'essenziale. L'invito a non salutare nessuno per strada non va preso alla lettera, ma richiama a non perdersi in chiacchiere inutili. La missione cristiana infatti non consiste nel convincere gli altri con molti discorsi o ragionamenti religiosi. Il vero annuncio deve avere al centro Gesù e il suo messaggio di salvezza. Gesù stesso non si perde in discussioni inutili, ma parla con poche parole e annuncia concretamente il Regno di Dio. Anche i suoi incontri con le persone hanno sempre uno scopo preciso, favorire una conversione o confermare un cambiamento già avvenuto. Per questo anche la Chiesa dovrebbe preoccuparsi meno di produrre parole e documenti e impegnarsi maggiormente nella testimonianza. Il Vangelo diventa credibile soprattutto quando viene vissuto attraverso scelte concrete e coerenti con l'esempio di Gesù. Essere missionari significa quindi parlare meno e testimoniare di più Cristo con la propria vita.

VENERDI' 2 OTTOBRE

Ss. ANGELI CUSTODI

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', PANE DI VITA ETERNA, TU TI FAI MANGIARE DA ME.

HANNO DETTO: "Il bacio è il modo più sicuro di tacere dicendo tutto". – Guy de Maupassant

SAGGEZZA POPOLARE: Consiglio di due non fu mai buono.

ANEDDOTO: Gesù saliva faticosamente la via del Calvario. Dalla Sua fronte trafitta di spine cadevano gocce di sangue. Gli Apostoli, timorosi, seguivano Gesù da lontano, per non farsi vedere; ed uno di essi, quando il triste corteo era passato, raccoglieva i sassolini arrossati, dal sangue benedetto di Gesù e li metteva in un sacchetto. A sera gli Apostoli si radunarono tutti tristi nel Cenacolo; l'apostolo pietoso trasse di tasca il sacchetto per mostrare ai compagni le reliquie del sangue di Gesù; ma nel sacchetto trovò un frutto nuovo, dalla buccia spessa ed aspra dentro alla quale erano tanti chicchi, rossi come il sangue di Gesù. Era nato il melograno. Leggenda popolare

PAROLA DI DIO: Gb 38,1.12-21; 40,3-5; Sal 138; Mt 18,1-5.10

Dal Vangelo secondo Matteo 18,1-5.10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi, dunque, è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. ***GUARDATE DI NON DISPREZZARE UNO SOLO DI QUESTI PICCOLI, PERCHÉ IO VI DICO CHE I LORO***

ANGELI NEI CIELI VEDONO SEMPRE LA FACCIA DEL PADRE MIO CHE È NEI CIELI». Parola del Signore

“Gli angeli, una visione del mondo e della vita tipica del medioevo. A forza di voler condurre la fede all’essenziale e a forza di voler escludere tutto ciò che non è materialmente provato si rischia di far diventare la fede una forma di adesione solo intellettuale e filosofica in cui si priva Dio di ogni cosa che non corrisponda a nostro modo di intenderlo e di vederlo. Gesù ha parlato di angeli!

Certo non intendeva parlare di una razza particolare di “anime alate” e neppure di quegli stucchevoli angioletti che popolano il mondo del barocco, o che girano armati di arco e di frecce per far scoccare l’amore vicendevole o che si nascondono il volto dietro un’ala ogni volta che un bambino commette un peccato. Ma, sia l’Antico Testamento che Gesù ci dicono di questa presenza consolante, attenta ai nostri bisogni, ponte di comunicazione tra noi e Dio: perché dunque non essere contenti di avere un angelo custode che già vede Dio a cui rivolgerci con fiducia?

SABATO 3 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA: **CON TE, GESU', È SEMPRE FESTA.**

HANNO DETTO: “Se parli con il cuore, la gente di cuore ti capirà.” – Xavier Wheel

SAGGEZZA POPOLARE: Chi non ha debiti è ricco.

ANEDDOTO: Gesù era sulla Croce. Le spine della corona che stringeva la fronte si conficcavano nelle sue bianche carni facendo uscir grosse gocce di sangue. Un uccellino, che volava poco distante, vedendo la sofferenza di Gesù, sentì tanta pietà per Lui. Gli si avvicinò bisbigliando. “Cosa?” esclamò l’uccellino. Forse rimproverò gli uomini di essere stati cattivi, forse, rivolse a Gesù tenere parole di consolazione. Poi tentò di portargli aiuto e, col becco tolse alcune di quelle spine che lo torturavano. Le piume dell’uccellino caritatevole si macchiarono di rosso. L’uccellino conservò, come prova di amore, quelle gocce di sangue sul suo cuoricino. Gli uomini vedendolo lo chiamarono “pettirosso.” Ancora oggi tutti gli uccellini che appartengono alla famiglia dei pettirossi hanno sul petto qualche piuma che ricorda quel sangue.

PAROLA DI DIO: Gb 42,1-3.5-6.12-16 (NV); Sal 118; Lc 10,17-24

Dal Vangelo secondo Luca 10,17-24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia dicendo: “Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome”. Egli disse: “Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare. **NON RALLEGRATEVI PERÒ PERCHÉ I DEMONI SI SOTTOMETTONO A VOI;**

RALLEGRATEVI PIUTTOSTO CHE I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEI CIELI". In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non lo udirono".
Parola del Signore

Spesso anche noi ci fermiamo all'esteriorità e diventiamo contabili. Qualche esempio: il Giubileo del duemila è andato bene perché tot numero di milioni di persone sono andate a Roma; l'ostensione della Sindone non è andata come si preventivava in base a quella precedente. La missione ai ragazzi ha funzionato: ce n'erano ben trecento ai giochi di inizio missione! È un po' come succedeva già una volta che un buon missionario si considerava dal numero di battesimi che era riuscito ad amministrare. Succede anche ai 72 apostoli che tornano dalla loro missione soddisfatti. Tutto è filato liscio, secondo le previsioni, Sono riusciti ad andare in molti posti, a tutti coloro che hanno incontrato hanno detto che Gesù e il regno di Dio sono vicini. Molta gente li ha accolti bene e poi, sono riusciti a fare miracoli e a cacciare demoni...! Che gioia! Certo, quando le cose vanno bene anche in campo religioso siamo tutti contenti! Ma la vera gioia, il vero successo non è lì. Gesù ci insegna ad essere servi ma anche servi inutili che dopo che hanno fatto tutto quello che devono fare lasciano al Signore che faccia Lui. Noi siamo seminatori chiamati a buttare il seme a tempo opportuno e inopportuno, in terreno buono, sassoso o spinoso, ma chi fa crescere e raccoglie è Dio stesso. Qual è la nostra gioia? È essere consapevoli che Dio si fida di noi, nonostante tutto, e ci affida la sua Parola e questo fa sì che noi siamo nel suo cuore, che i nostri nomi siano destinati all'eternità del suo amore.

DOMENICA 4 OTTOBRE

27° DOMENICA DEL T.O. ANNO

A

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***INCONTRARTI, AMARTI, SEGUIRTI.***

HANNO DETTO: "Chiudi gli occhi e immagina la versione migliore di te stesso. Ecco, chi sei veramente. Ora lascia andare la parte di te che non ci crede." Chris Assaad

SAGGEZZA POPOLARE: I danari stan sempre con la berretta in mano.

ANEDDOTO: A un giornalista che le chiedeva un giudizio sui ministri del suo

governo, Margaret Thatcher rispose: "Non m'importa quanto a lungo parlino: mi basta che facciano quello che dico io".

PAROLA DI DIO: Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43

Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». **Parola del Signore**

La parabola dei vignaioli omicidi può essere compresa attraverso tre passaggi, riferiti ai primi ascoltatori, alla Chiesa di oggi e a noi personalmente. Gesù rivolge la parabola soprattutto ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo, richiamando la storia dell'Alleanza tra Dio e Israele. Dio ha scelto Israele, gli ha donato la Promessa, l'Alleanza e una terra e gli ha affidato la sua vigna, cioè il Regno di Dio. I vignaioli però hanno cominciato a comportarsi come se fossero i veri proprietari della vigna, dimenticando il suo Signore. La Legge, data per amore, è diventata un peso e l'Alleanza è stata ridotta a una pratica soltanto formale. La fede è stata trasformata in semplice religiosità, la preghiera in ritualismo e il popolo in uno strumento di potere. Quando Dio ha mandato i profeti per richiamare il popolo, i vignaioli li hanno rifiutati, maltrattati e perfino uccisi. Da una parte cresce la pazienza di Dio, che continua a mandare i suoi messaggeri nonostante i rifiuti. Dall'altra cresce la violenza dei vignaioli, sempre più determinati a impossessarsi della vigna. Infine Dio manda il proprio Figlio, ma i vignaioli decidono di ucciderlo pensando così di poter diventare definitivamente padroni. La parabola diventa quindi autobiografica, perché Gesù annuncia in questo

modo la propria morte. I capi del popolo, ascoltando Gesù, riconoscono che quei vignaioli meritano di essere puniti e che la vigna deve essere affidata ad altri. La vigna rappresenta il Regno di Dio, che passa a un nuovo popolo e a nuovi vignaioli. Da qui nasce il secondo passaggio, che riguarda la Chiesa e coloro ai quali oggi è affidato il Regno. I nuovi vignaioli devono imparare dall'errore dei primi e non considerarsi padroni della vigna. L'autorità nella Chiesa non deve essere usata per esercitare potere, ma per servire Dio e il suo popolo. Quando l'autorità diventa dominio e interesse personale, essa tradisce il compito ricevuto da Dio. Anche la religione rischia di diventare idolatria se non aiuta realmente le persone a vivere la fede. La liturgia, se non conduce alla vera preghiera e all'incontro con Dio, rischia di ridursi a un semplice ritualismo vuoto. I responsabili delle comunità devono amare il popolo, servirlo e sentirsi parte di esso, senza creare caste separate. Chi usa la propria posizione per sfruttare gli altri tradisce sia Dio sia la vigna che gli è stata affidata. Dio continua a mandare richiami e profeti per invitare la Chiesa all'umiltà, alla povertà e al servizio. Chi rifiuta questi richiami rischia di perdere il Regno e di rovinare la vigna affidatagli. Anche la società può smettere di portare frutti buoni quando il cristianesimo rimane soltanto esteriore. La morte di Gesù mostra fino a che punto il potere religioso può arrivare quando considera Cristo una minaccia. Anche oggi esistono forme di materialismo, ateismo ed egoismo che portano a ignorare il valore della vita e della dignità degli altri. Mafia, corruzione, usura, droga e altre forme di violenza mostrano quanto il denaro e il successo possano diventare falsi idoli. Non basta essere battezzati o dichiararsi cristiani se poi le proprie scelte quotidiane contraddicono il Vangelo. Anche noi possiamo rischiare di mettere da parte Cristo quando la sua presenza diventa scomoda per i nostri interessi. Padre Mariano ricordava che l'Europa, pur essendo stata immersa per secoli nel cristianesimo, spesso non ha lasciato che il cristianesimo penetrasse veramente nel cuore. Per spiegare questa situazione raccontava di una pietra rimasta a lungo nell'acqua senza lasciarsi penetrare da essa. Allo stesso modo il cristianesimo può circondare una persona senza trasformarne realmente la vita. La causa non è il cristianesimo, ma la durezza del cuore, alimentata dal naturalismo, dall'intellettualismo e soprattutto dall'egoismo. L'egoismo infatti è uno dei principali ostacoli alla vita cristiana, perché impedisce a Dio di trasformare veramente il nostro cuore. La parabola ci porta così al terzo passaggio, quello della responsabilità personale. Dio ci ha amati da sempre e tutto ciò che abbiamo ricevuto è dono gratuito, senza che possiamo vantare meriti o diritti nei suoi confronti. Ci ha donato Gesù Cristo, il suo sangue che salva, i Sacramenti, la sua Parola e la possibilità di vivere nel suo Regno. Dio ci chiama quindi a far fruttificare questi doni attraverso una vita vissuta nella fede e nella

gioia. La domanda fondamentale è come rispondiamo a tutto ciò che abbiamo ricevuto gratuitamente. Siamo riconoscenti verso Dio oppure ci comportiamo come i vignaioli, pensando di essere noi i padroni della vigna? Ci interessa davvero il Regno di Dio oppure siamo più preoccupati del potere, del successo e dei beni del mondo? Sappiamo ascoltare i richiami che Dio continua a rivolgerci oppure preferiamo ignorarli quando mettono in discussione le nostre scelte? Anche oggi Dio può parlarci attraverso persone e situazioni che ci invitano alla conversione e a cambiare vita. La domanda decisiva riguarda allora chi sia veramente Gesù per ciascuno di noi. Durante la settimana siamo chiamati a cercare risposte sincere alle domande che la parabola ci pone. Solo così possiamo evitare che il Regno ci venga tolto e affidato a chi sappia accoglierlo e farlo realmente portare frutto.

LUNEDI' 5 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***VENGA IL TUO REGNO.***

HANNO DETTO: "L'abbraccio è una lunga conversazione che si svolge senza parole. Tutto quello che deve essere detto è sillabato nel silenzio, e accade qualcosa di così misterioso e profondo e a volte raro: senza difese, un cuore si mette in ascolto di un altro cuore". Jose Tolendino Mendonça

SAGGEZZA POPOLARE: Il diavolo dove non può mettere il capo vi mette la coda.

ANEDDOTO: «Ecco il nostro gran bel fiume, il Danubio blu!» Chinandoci dai finestrini del pullman per vedere meglio, quel giorno scorgemmo un fiume giallastro e fangoso. Dissi allora: «Il Danubio blu! Non è affatto blu e nemmeno molto bello il vostro fiume!». La giovane rispose seccata: «Lei è troppo vecchio! Non ne capisce nulla! Il Danubio è sempre blu per gli innamorati!». Pierre Ceyrac

PAROLA DI DIO: Gal 1,6-12; Sal 110; Lc 10,25-37

Dal Vangelo secondo Luca 10,25-37

In quel tempo, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: ***“MAESTRO, CHE DEVO FARE PER EREDITARE LA VITA ETERNA?”***. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”. Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano,

che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: Va' e anche tu fa' lo stesso". **Parola del Signore**

La domanda del dottore della legge è una delle domande più importanti della vita, perché riguarda il senso dell'esistenza e ciò che dobbiamo fare per essere davvero felici. La più grande povertà è infatti non sapere perché si vive e quale direzione dare alla propria vita. Gesù risponde richiamando il comandamento fondamentale della Legge, cioè amare Dio senza misura e senza limiti. Ma questa risposta, da sola, non rappresenta ancora la grande novità portata da Gesù. La novità cristiana consiste nell'unire inseparabilmente l'amore verso Dio e quello verso il prossimo. Per Gesù non è possibile amare veramente Dio senza amare concretamente le persone che ci stanno accanto. Per capire quanto amiamo Dio dobbiamo quindi guardare a come trattiamo il nostro prossimo. Anche la preghiera è autentica solo se ci rende capaci di amare maggiormente gli altri. Il prossimo diventa così il vero banco di prova della nostra fede e della nostra relazione con Dio. San Giovanni afferma che chi odia il proprio fratello è come un omicida e non possiede in sé la vita eterna. Chi non ama il prossimo, infatti, dimostra di non aver conosciuto veramente Dio, perché Dio è amore. Non possiamo dire di amare Dio, che non vediamo, se nello stesso tempo odiamo il fratello che vediamo. Questo insegnamento è la grande verità del cristianesimo, anche se spesso cerchiamo di renderla meno impegnativa. Il Vangelo però non cambia e continua a riportarci sempre al comandamento dell'amore. Gesù chiede inoltre di non giudicare gli altri, perché saremo giudicati con la stessa misura che usiamo verso di loro. Queste parole mostrano quanto sia seria la responsabilità nei confronti del prossimo. Il modo in cui guardiamo, giudichiamo e trattiamo gli altri rivela ciò che realmente abbiamo nel cuore. Non basta quindi professare la fede o dire di amare Dio, se le nostre azioni negano l'amore verso gli altri. La vita cristiana richiede un amore concreto, capace di superare odio, giudizio e indifferenza. Il prossimo diventa così la misura concreta della nostra fede e la verifica più autentica del nostro amore per Dio.

MARTEDI' 6 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***LIBERACI DAL MALE E DAL MALIGNO.***

HANNO DETTO: "Chi cerca di possedere un fiore, vede la sua bellezza

appassire, ma chi lo ammira in un campo, lo porterà sempre con sé. Perché il fiore si fonderà con il pomeriggio, con il tramonto, con l'odore di terra bagnata e con le nuvole all'orizzonte." Paulo Coelho

SAGGEZZA POPOLARE: Voglio piuttosto un asino che mi porti, che un cavallo che mi getti in terra.

ANEDDOTO: Mi ricordo che una volta – avrò avuto 14 anni – si passeggiava insieme e domandai al babbo: «Ma, babbo, come si fa a sapere se una cosa è buona o cattiva? Se una cosa è bene o male?», E lui mi disse: «Guarda, se scegli la cosa che costa di più, probabilmente è quella buona». Enrico Chiavacci

PAROLA DI DIO: Gal 1,13-24; Sal 138; Lc 10,38-42

Dal Vangelo secondo Luca 10, 38-42

In quel tempo, Gesù entrò in un villaggio e **UNA DONNA, DI NOME MARTA, LO ACCOLSE NELLA SUA CASA**. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".

Parola del Signore

Mi hanno detto che oggi Gesù ha chiesto di poter venire in casa mia, di essere mio ospite: Primo atteggiamento: Che onore! Che bello! Ma devo accoglierlo bene. La casa è da spazzare, approfittiamo dell'occasione per cambiare le tende, per buttar via quell'odioso tappeto spelacchiato. Bisogna offrirgli da mangiare. chissà che cosa gradirà di più. Vorrei offrirgli quella mia specialità, solo che ci vuole tempo a prepararla. Devo andare a fare la spesa. Oh, se avessi un frigorifero più capiente. Devo ricordarmi di tirar fuori la tovaglia di lino e il servizio bello, quello del regalo di nozze della zia. Secondo atteggiamento: Che bello, viene Gesù: che cosa avrà da dirmi? Potrò stare con Lui, gioire della presenza di Dio in casa mia. Ho tante cose da dirgli anch'io, domande da fargli, ammirazione e ringraziamento da manifestargli, persone di cui parlargli. Due atteggiamenti diversi. Tutti e due buoni. Uno rischia, per troppo amore, di dare solo cose, l'altro dà sé stesso (anche se corre il rischio di camminare con i piedi per aria). Attenzione: Oggi Gesù ha scelto di venire in casa tua. Viene mentre leggi queste righe, mentre farai la Comunione Eucaristica, viene con quel povero, con quel malato, con tua moglie, tuo marito, tuo padre che cosa gli dai? La Parola la accogli come una parola qualunque? La accogli con lo studio della Bibbia? La accogli come una Parola che Gesù rivolge oggi proprio a te? L'Eucaristia è una preghiera? È un rito? Una

presenza, uno spezzare il pane con Dio per imparare a spezzarlo con i fratelli, un fare memoria viva di Gesù e della sua passione, morte e risurrezione redentrice? A Gesù che si presenta come tua moglie o tuo marito, a Gesù malato o povero che cosa dai? Ti accorgi che è Lui? Te la sbrighi dando delle cose? Dai il tuo tempo? Dai te stesso? Attento! Oggi Dio è ospite in casa tua!

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE

B.V. MARIA DEL ROSARIO

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

TU, GESÙ, SEI L'IMMAGINE DEL PADRE.

HANNO DETTO: "Che errore è stato allontanarsi dalla natura! Nella sua varietà, nella sua bellezza, nella sua crudeltà, nella sua infinita, ineguagliabile grandezza c'è tutto il senso della vita." Tiziano Terzani

SAGGEZZA POPOLARE: Gli acini d'uva anneriscono guardandosi a vicenda. (proverbio turco)

ANEDDOTO: Una madre si recò dal Buddha col corpicino del suo bambino appena morto e, costernata dal dolore, gli gridò: «Dammi una medicina per mio figlio!». Egli le rispose: «Va' in città e portami un granellino di senapa da ogni casa ove non sia mai morta una persona». Ella andò, ma si accorse che in ogni casa era entrata la morte e allora concluse: «Sarà la stessa cosa in tutte le città. È la legge: tutte le cose devono passare». – Mahabharata Purana

PAROLA DI DIO: Gal 2,1-2.7-14; Sal 116; Lc 11,1-4

Dal Vangelo secondo Luca 11, 1-4

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: ***“SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE***, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”. Ed egli disse loro: “Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non ci indurre in tentazione”. **Parola del Signore**

Quale sarà il motivo che spinge gli apostoli a fare questa richiesta a Gesù?

Penso che il motivo fondamentale sia stato il vedere che Gesù, il loro Maestro, sovente prega. Spesso, infatti, specialmente prima di momenti importanti della sua vita o prima di scelte decisive, Gesù si ritira a pregare e sembra quasi che i discepoli non sopportino questa quasi inaccessibilità di Gesù. Desiderano 'entrare' nella preghiera di Gesù, capirne lo stile, afferrarne i contenuti. E la soluzione migliore che sembrano auspicarsi è che Gesù come tutti gli altri maestri insegni loro qualche formula di preghiera. E Gesù, rispondendo alla loro richiesta non insegna la preghiera Padre nostro, ma con essa insegna a loro e a

noi la strada della preghiera. Dio non ha bisogno di preghiere, non ci punisce se 'non diciamo le preghiere', siamo noi che abbiamo bisogno di preghiera, cioè, abbiamo bisogno di incontrare Lui; non possiamo farne a meno se vogliamo scoprire la nostra dignità di 'figli'. Ma come pregare?

Una volta ero convinto anch'io che ci fossero scuole e tecniche di preghiera, oggi, pur non disprezzando chi può trasmettermi la sua esperienza, parto da un altro punto di vista. Quando due persone si vogliono bene, amano stare insieme, hanno bisogno di comunicare di fare insieme delle cose. La preghiera, penso, sia questo nostro stare insieme con Dio, dove le parole contano fino ad un certo punto, ma dove riconosciamo chi è Colui che ci ama, dove gli parliamo ma soprattutto dove stiamo bene con Lui. E Gesù, insegnandoci il Padre nostro ci indica proprio questo stile di confidenza. Infatti, questa preghiera ci schiude davanti un programma la cui vastità è tale da mettere i brividi addosso. È una preghiera che ci svela Dio ma che ci apre gli occhi perché ci fa scoprire ciò che dobbiamo fare. Ci apre le orecchie perché ci fa ascoltare ciò che Dio si aspetta da noi. Ci mette in piedi perché ci libera dall'inerzia e dalla pigrizia.

GIOVEDÌ' 8 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***GESU', GRAZIE DI AVERMI CHIAMATO
A LAVORARE NELLA TUA VIGNA.***

HANNO DETTO: "Apparentemente siamo tutti uguali, la differenza la fa il nostro cuore". Lucia Griffo

SAGGEZZA POPOLARE: "Il primo a scusarsi è il più coraggioso. Il primo a perdonare è il più forte. Il primo a dimenticare è il più felice."

ANEDDOTO: Socrate si divertiva a punzecchiare i suoi interlocutori dicendo che la sua unica conoscenza certa era di non saper nulla. È un'affermazione dietro la quale si nasconde un'intuizione di grande profondità, poiché l'unica cosa più pericolosa dell'autentica ignoranza è l'illusione della conoscenza.

PAROLA DI DIO: Gal 3,1-5; Cant. Lc 1,68-75; Lc 11,5-13

Dal Vangelo secondo Luca 11,5-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza. Ebbene io vi dico:

CHIEDETE E VI SARÀ DATO, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!”. **Parola del Signore**

Davanti alla richiesta degli apostoli: “Signore insegnaci a pregare”, Gesù ha appena donato il Padre nostro, ed ora invita ad una preghiera incessante, perseverante, costante. Qualcuno dice che la preghiera non serve a nulla: “Dio sa già tutto, che bisogno abbiamo noi di chiedergli qualcosa o di dirgli quanto sia grande o di parlargli delle nostre pene”. Qualcun altro dice di non aver tempo di pregare: “Col ritmo di vita che devo sostenere per portare avanti la giornata e la famiglia, altro che trovare il tempo per la preghiera, preghino i preti e le suore che lo fanno per professione e non hanno nient’altro da fare!”. Qualcun altro non sa che cosa dire nella preghiera, altri ancora si rifugiano nelle formule per cui la preghiera spesso diventa un dovere e un atteggiamento pappagallesco, mentre il cuore è tutto da un’altra parte. Chiariamo solo velocemente alcune cose: Dio non ha bisogno delle nostre preghiere. No! Siamo noi che abbiamo bisogno di Lui e la preghiera ci aiuta a rendercelo presente, a scoprire la nostra indigenza e la sua Provvidenza. La preghiera di richiesta non deve essere l’unica forma di preghiera ma è importante perché Il “chiedere” non è il semplice questuare grazie e aiuti ma è il riconoscere Dio attraverso la fede, l’incontrarlo, l’informare la nostra vita di Lui, il lodarlo per i suoi benefici, l’affidarci alla sua volontà. La preghiera non è ‘tempo perso’: quando vuoi bene davvero ad una persona è un piacere trovare un momento per stare con essa. La preghiera non è un qualcosa a cui devono solo pensare preti e suore: vogliamo di nuovo dividere le persone in categorie e pensare che Dio limiti la sua paternità solo ai consacrati? Dio non ha bisogno di pappagalli o di registratori che ripetano fedelmente delle formule, ha bisogno di “adoratori in spirito e verità”. E se non sempre il Signore risponde alle nostre richieste, siamo poi proprio sicuri che le nostre domande fossero per il nostro vero bene? C’è poi un dono che il Signore dà sempre a coloro che glielo chiedono, ed è il dono dello Spirito Santo, ma quando ce lo manda dopo la nostra richiesta noi siamo ancora lì, pronti a riceverlo o siamo già scappati da un’altra parte?

VENERDI’ 9 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SIGNORE AIUTACI A NON PERDERE LE TANTE OCCASIONI DI

DARE PICCOLE TESTIMONIANZE.

HANNO DETTO: "I bambini meritano il diritto di pensare che possono cambiare il mondo". Lois Lowry

SAGGEZZA POPOLARE: "Scava il pozzo prima che tu abbia sete". (proverbio cinese)

ANEDDOTO: In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. La prima si lamentava: «Io sono la pace. Ma gli uomini preferiscono la guerra: non mi resta che lasciarmi spegnere». E così accadde. La seconda disse: «Io sono la fede. Ma gli uomini preferiscono le favole: non mi resta che lasciarmi spegnere». E così accadde. La terza candela confessò: «Io sono l'amore. Ma gli uomini sono cattivi e incapaci di amare: non mi resta che lasciarmi spegnere». All'improvviso nella stanza comparve un bambino che, piangendo, disse: «Ho paura del buio». Allora la quarta candela disse: «Non piangere. io resterò accesa e ti permetterò di riaccendere con la mia luce le altre candele: io sono la speranza». – Parabola Ebraica

PAROLA DI DIO: Gal 3,7-14; Sal 110; Lc 11,15-26

Dal Vangelo secondo Luca 11, 15-26

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio, alcuni dissero: "È in nome di Beelzebùl, capo dei demoni, che egli scaccia i demoni". Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: "Ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in sé stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demoni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, tutti i suoi beni stanno al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via l'armatura nella quale confidava e ne distribuisce il bottino. **CHI NON È CON ME, È CONTRO DI ME, E CHI NON RACCOGLIE CON ME, DISPERDE.** Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritorno nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima". **Parola del Signore**

Il radicalismo che Gesù chiede non ha nulla a che vedere con guerre di religione, imposizioni o violenze, ma con una scelta libera e profonda. Quando Gesù dice di essere con Lui o contro di Lui, invita a prendere sul serio il Vangelo e il comandamento dell'amore. La domanda fondamentale riguarda quindi se il mondo cristiano e ciascuno di noi

abbiano veramente scelto Cristo. Anche se la nostra società si definisce cristiana, spesso i suoi valori reali sembrano essere il denaro, il potere e il successo. Molti rischiano di cercare più il proprio interesse che il bene comune e di usare la religione solo come facciata. Questo mostra quanto possiamo essere lontani da Cristo anche in una società ricca di tradizione cristiana. La stessa domanda riguarda personalmente ciascuno di noi e ci invita a verificare se le nostre scelte sono davvero coerenti con il Vangelo. Possiamo sentirci vicini a Gesù e allo stesso tempo lasciarci attrarre dal denaro, dal potere, dal successo e dalle logiche del mondo. Anche se crediamo nell'amore e nel perdono, possiamo ancora coltivare egoismo, rancore e desiderio di vendetta. Il vero radicalismo cristiano consiste quindi nel non scegliere Cristo solo a parole, ma nel seguirlo concretamente con le nostre scelte e con la nostra vita.

SABATO 10 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

DONAMI UN CUORE DI BAMBINO PER CORRERE TRA LE TUE BRACCIA.

HANNO DETTO: "La speranza non ha niente a che vedere con l'ottimismo. Non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma la certezza che qualcosa ha un senso, indipendentemente da come finirà." Václav Havel

SAGGEZZA POPOLARE: "Lungo è il cammino dell'insegnamento tramite le teorie. Breve ed efficace grazie agli esempi". (proverbio anonimo)

ANEDDOTO: Alla sera della sua vita, Brigida Pian aveva finalmente scoperto che non bisogna assomigliare a un servitore orgoglioso, preoccupato di abbagliare il padrone pagando il suo debito fino all'ultimo obolo, e che il Padre nostro non s'aspetta che si sia i contabili minuziosi dei nostri meriti. Ella sapeva adesso che non importa meritare, bensì amare. François Mauriac

PAROLA DI DIO: Gal 3,22-29; Sal 104; Lc 11,27-28

Dal Vangelo secondo Luca 11,27-28

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: ***“BEATO IL VENTRE CHE TI HA PORTATO E IL SENO DA CUI HAI PRESO IL LATTE!”***. Ma egli disse: ***“Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”***. **Parola del Signore**

Quante volte nel nostro modo di intendere noi sbagliamo il colpo! Se qualcuno, ad esempio, dicesse a mia madre: "Beata lei, con un figlio prete!", penso si sentirebbe rispondere: "Sì, ne sono contenta, ma sapesse quante grane!

E poi non ha ancora finito di darmene!".

Quando noi chiamiamo "Beati!" quelli che hanno vinto miliardi all'enalotto, siamo poi proprio sicuri che sia stata per loro una vera fortuna trovarsi tra le mani, improvvisamente, tanti soldi?

Nel Vangelo di oggi chi ha fatto questo complimento alla Madre di Gesù ci ha azzeccato: Maria è stata davvero beata, fortunata, non solo nell'essere stata scelta da Dio per essere Madre di suo Figlio sulla terra ma anche per aver risposto quotidianamente di sì a questa chiamata di Dio. Chissà, però, se quella stessa voce l'avrebbe ancora chiamata beata quando Gesù è stato arrestato e condannato come impostore e bestemmiatore?

Chissà se ai piedi della croce si sarebbe sentita la stessa voce dirle: "Beata Te che sei la madre del condannato a morte!"?

Eppure, la vera beatitudine di Maria è uguale sia all'annunciazione, che alla crocifissione, che alla risurrezione, che alla discesa dello Spirito Santo, perché la beatitudine sta nell'aver accolto Dio, nel lasciarsi plasmare quotidianamente dalla sua volontà. Ecco allora perché la stessa "beatitudine" di Maria può applicarsi a noi in ogni circostanza della nostra vita. Siamo davvero fortunati se Dio, trovandoci disponibili, in ogni momento può operare in noi!

DOMENICA 11 OTTOBRE 28° DOMENICA DEL T.O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA: ***DONACI, SIGNORE, LA TUA PACE.***

HANNO DETTO: "Vivere è cambiare: questa è la lezione che ci insegnano le stagioni." Paulo Coelho

SAGGEZZA POPOLARE: "Ripara la tua slitta in estate e il tuo carretto in inverno". (proverbio armeno)

ANEDDOTO: Un ateniese si recò da Temistocle per un consiglio: «Devo maritare una figlia e devo scegliere tra due pretendenti: uno ricco ma stupido e l'altro onesto e intelligente ma povero». E Temistocle: «Meglio un uomo senza beni che dei beni senza un uomo!».

PAROLA DI DIO: Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14

Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e

diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». **Parola del Signore**

La più grande aspirazione dell’uomo è la felicità, che cerca in ogni scelta, nei rapporti, nelle cose e nella ricerca della giustizia. Eppure spesso, quando Dio offre la vera felicità, l’uomo è restio ad accoglierla. La prima lettura e la parabola del Vangelo presentano l’immagine di un grande banchetto preparato da Dio per tutti. Il banchetto rappresenta il Regno di Dio, offerto all’uomo come esperienza di gioia già nella vita presente e pienamente nell’eternità. Tutto ciò che Dio compie ha come scopo il bene e la felicità dell’uomo, dalla creazione al perdono, dalla venuta di Gesù ai Sacramenti. Gesù porta la buona notizia della salvezza e ci rivela la nostra dignità di figli amati da Dio. Anche i Sacramenti sono segni della comunione con Dio e della gioia che nasce dal suo amore. Nonostante tutto questo, l’uomo spesso rifiuta l’invito di Dio e cerca la felicità altrove. Anche coloro che dovrebbero essere ministri della gioia possono trasformare la fede in un insieme di norme, riti e paure. Questo è accaduto nella storia di Israele, quando i capi hanno ridotto l’Alleanza a semplici osservanze religiose. Dio però non si lascia fermare dal rifiuto dell’uomo e continua a offrire la sua gioia, soprattutto ai più poveri e bisognosi. La fede nel Dio Padre di Gesù dovrebbe essere quindi una fonte di gioia e non di paura. In passato molte persone sono state educate a vedere Dio come un padrone severo, pronto a punire ogni errore. Anche i Sacramenti sono stati talvolta presentati più come obblighi e giudizi che come incontri di misericordia e comunione. La confessione, invece di essere esperienza del perdono di Dio, poteva diventare un tribunale pieno di scrupoli e paure. L’Eucaristia rischiava di essere vista come un premio per i buoni e l’Unzione degli infermi come un Sacramento riservato a chi era ormai alla fine. In questo modo la buona notizia di Gesù rischiava di essere nascosta sotto un peso di tristezza e timore. Per questo molti hanno preferito cercare la gioia in altre direzioni, rifiutando l’invito al banchetto di Dio. Anche noi possiamo correre lo stesso rischio quando viviamo la fede in modo negativo, dominati dalla paura e dal pessimismo. Ogni volta che rifiutiamo la gioia di Dio è come se preferissimo le nostre tristezze al banchetto che Egli prepara per noi. Il

problema è che spesso confondiamo ciò che è importante con ciò che è semplicemente urgente. Il banchetto rappresenta invece ciò che è veramente essenziale nella vita e che non dovrebbe mai essere rimandato. Sul piano spirituale rischiamo continuamente di rimandare la Messa, la preghiera e il rapporto con Dio perché abbiamo sempre qualcosa di urgente da fare. Le occupazioni quotidiane sembrano più importanti e così ciò che conta veramente viene continuamente spostato. Ma le cose urgenti non finiscono mai e, se continuiamo a rimandare, possiamo trascurare completamente la nostra vita spirituale. L'unica cosa veramente necessaria è incontrare Dio e accogliere la sua gioia. Trascurare questo incontro per le preoccupazioni materiali significa perdere di vista il senso profondo della vita. Si può fallire in molti aspetti dell'esistenza, come nel lavoro, nella famiglia o nelle proprie responsabilità, ma questi rimangono fallimenti relativi. Una persona può anche non avere successo secondo i criteri del mondo e conservare comunque la propria dignità e il proprio valore. La perdita di Dio, invece, rappresenta un fallimento radicale, perché significa rinunciare alla fonte della vera felicità. Il Vangelo ci invita quindi a riconoscere ciò che è veramente importante e a non lasciarlo soffocare dalle tante urgenze quotidiane. Accogliere l'invito al banchetto significa scegliere Dio e lasciarsi raggiungere dal suo amore. Significa vivere la fede non come un peso di obblighi, ma come una risposta gioiosa alla proposta di salvezza. Dio non vuole rendere triste la nostra vita, ma vuole donarci la gioia di sentirci amati e accolti. La sua proposta riguarda tutta la persona e ci invita a vivere già oggi la gioia del suo Regno. Il rischio più grande è avere la felicità a portata di mano e scegliere ugualmente la tristezza e la paura. Per questo siamo chiamati a non rimandare continuamente l'incontro con Dio, pensando che ci sarà sempre un momento migliore. La parabola ci ricorda che le cose importanti meritano di essere messe al primo posto, prima delle tante occupazioni quotidiane. Accogliere Dio significa allora scegliere l'essenziale e permettere alla sua gioia di trasformare realmente la nostra vita. Solo così possiamo evitare di fallire ciò che conta davvero e scoprire la felicità che Dio offre gratuitamente a ogni uomo.

LUNEDI' 12 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***SIGNORE, AIUTACI AD ALLONTANARE
LE COSE MATERIALI CHE CI IMPEDISCONO DI VEDERTI.***

HANNO DETTO: "Quanto abbiamo perso smettendo di scrivere lettere! Non puoi rileggere una telefonata." L. Carpenter

SAGGEZZA POPOLARE: Affrettarsi va bene solo per la cattura delle mosche. (Proverbio russo)

ANEDDOTO: Molti dei cappotti russi distribuiti ai poveri hanno una piccola toppa nel petto o sulla schiena. Una piccola toppa rotonda che chiude il buco attraverso il quale entrò una pallottola e uscì un'anima. Il mio cappotto ha una piccola toppa proprio in corrispondenza del cuore. È ben cucita e di panno spesso, ma dal forellino che essa copre entra un sottile soffio d'aria gelida anche quando non c'è vento. E il cuore duole, trafitto da quello spillone di ghiaccio. Giovanni Guareschi

PAROLA DI DIO: Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Sal 112; Lc 11,29-32

Dal Vangelo secondo Luca 11, 29-32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: **“QUESTA GENERAZIONE È UNA GENERAZIONE MALVAGIA; ESSA CERCA UN SEGNO, MA NON LE SARÀ DATO NESSUN SEGNO FUORCHÉ IL SEGNO DI GIONA.** Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui. Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c'è qui”.

Parola del Signore

C'è molta gente intorno a Gesù. Qual è il motivo di queste folle che lo attorniano?

La vera ragione è soprattutto il desiderio del meraviglioso. Sono in attesa di qualcosa di grandioso, di straordinario, sperano che Gesù faccia qualche miracolo. Ma Gesù rifiuta di fare questi 'segni' che gli vengono domandati e qualifica coloro che fanno questa richiesta come 'malvagi'. I giudei esigono un grande segno per convertirsi e credere a Lui; forse quelli che Gesù aveva fatto davanti a loro non erano sufficienti. Non c'è mai basta di spettacolarità! E questo dimostra ancora una volta che la fede non dipende dai miracoli, ma viceversa. È certo che i miracoli di Dio invitano a credere, ma non danno automaticamente la fede. Questa non è la conclusione inevitabile di un ragionamento, e nemmeno un'evidenza; senza che per questo smetta di essere "ragionevole", credere è fidarsi di Dio. Alcuni si chiedono perché Dio non dà agli atei dei segni schiaccianti, perché non scrive in cielo il suo nome con tanta chiarezza da rendere impossibile rifiutarsi di credere. Non lo fa per la stessa ragione per cui Cristo non volle offrire portenti, né in questa occasione, né al tentatore nel deserto, né ai suoi nemici quando moriva sulla croce. Questi richiami pubblicitari non servirebbero a niente, al massimo a suscitare un consenso forzoso, cioè una falsa fede. Diceva Dostoevskij nella 'Leggenda del grande

inquisitore': "Non scendesti dalla croce, Signore, perché non volevi fare gli uomini schiavi con un portento, perché desideravi un amore libero e non quello che nasce da un miracolo. Avevi sete d'amore volontario, non di incanto servile davanti al potere, che ispira timore agli schiavi". E Sant'Alfonso Maria de Liguori nella 'Pratica di amar Gesù Cristo' dice che Dio vuole una risposta dello stesso livello della sua offerta, cioè d'amore libero; per questo Cristo non obbliga l'uomo con un segno schiacciante, ma preferisce guadagnarsi il suo amore morendo per lui. Gesù stesso nel suo mistero pasquale di morte e risurrezione, è il grande segno dell'amore di Dio per noi; se non capiamo questo, la fede è impossibile, per quanti miracoli si possano accumulare davanti ai nostri occhi. Il vero credente non chiede, non ha bisogno di miracoli, per credere e poter convertirsi a Dio, gli basta incontrare Gesù, vedere la sua obbedienza a Dio e il suo amore per noi.

MARTEDI' 13 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', SVEGLIAMI PERCHE' SAPPIA VEDERE I TUOI SEGNI.

HANNO DETTO: "Nel germoglio è già scritta la gloria del fiore". M. L. Spaziani

SAGGEZZA POPOLARE: Bisogna vivere un giorno per volta. (proverbio giapponese)

ANEDDOTO: Al commediografo francese Pierre-Augustin de Beaumarchais, autore del celebre Barbiere di Siviglia ma anche abile finanziere, il conte di Mirabeau chiese un prestito di 13.000 franchi. Di fronte al diniego, il conte volle saperne almeno il motivo e Beaumarchais gli replicò: «Se vi concedo questo prestito, un giorno finiremo col litigare. Preferisco farlo oggi, così ho almeno risparmiato 13.000 franchi».

PAROLA DI DIO: Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41

Dal Vangelo secondo Luca 11,37-41

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli entrò e si mise a tavola. Il fariseo si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: "Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ***PIUTTOSTO DATE IN ELEMOSINA QUEL CHE C'È DENTRO, ED ECCO, TUTTO PER VOI SARÀ MONDO***".
Parola del Signore

Quando noi sentiamo parlare di elemosina solitamente pensiamo ad essa come al prendere qualcosa di nostro, per farne parte agli altri. Perciò più volte mi sono chiesto che cosa volesse dire Gesù dicendo di

“dare in elemosina ciò che c’è dentro”. Qualche esegeta spiega che forse Gesù dice di dare in elemosina quel che c’è dentro il piatto invece di pensare di onorare Dio purificando l’esterno dei piatti. Ed è una interpretazione evangelicamente corretta. Ma ho l’impressione che Gesù voglia parlarci dell’interno del cuore. La purezza di cuore non è legata alle esteriorità formali della legge, anche se queste potrebbero essere di aiuto, ma è legata al dare agli altri ciò che vi è dentro. Cioè Gesù dice: “Liberatevi dalla preoccupazione di voler apparire perfetti, di voler acquistare virtù per una perfezione individuale, e rendetevi disponibili con semplicità, all’incontro con ogni persona; liberatevi dalla religiosità della fredda osservanza, da quella della paura e lasciate che il vostro cuore ripieno di Dio debordi e vi conduca per strade nuove con la fantasia dello Spirito Santo che abita in voi”. Ma si può fare ancora una ulteriore osservazione: Nel mio cuore insieme all’amore, ai buoni sentimenti, albergano anche egoismi, cattiverie, voglia di vendetta, cattivi pensieri e desideri. “Dare in elemosina” queste negatività non vorrà forse anche dire buttar via, far piazza pulita di tutto ciò che è contrario all’amore?

MERCOLEDÌ’ 14 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***GESU', UNICO VERO MAESTRO,
GUIDACI NEI SENTIERI DELLA VITA.***

HANNO DETTO: “Le porte del cielo? La tristezza le chiude, la preghiera le apre, la gioia le spalanca”. Baal Shem Tov

SAGGEZZA POPOLARE: “L’amore è una costante somma di piccole attenzioni”.

ANEDDOTO: «Che cosa è Dio?» domanda il bambino. La madre lo stringe tra le braccia e gli chiede: «Che cosa provi?». «Ti voglio bene» risponde il bambino. «Ecco, Dio è questo.» Krzysztof Kieslowski

PAROLA DI DIO: Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46

Dal Vangelo secondo Luca 11, 42-46

In quel tempo, Gesù disse: “Guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l’amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre. Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo”. Uno dei dottori della legge intervenne: “Maestro, dicendo questo, offendi anche noi”. Egli rispose: ***“GUAÌ ANCHE A VOI, DOTTORI DELLA LEGGE, CHE CARICATE GLI UOMINI DI PESI INSOPPORTABILI, E QUEI PESI VOI NON LI TOCCATE NEMMENO CON UN DITO!”***. Parola del Signore

In uno dei più rinomati salotti televisivi, l'inossidabile presentatore aveva schierato per questa occasione, tanto di psicologi, educatori e pedagoghi e, manovrando con maestria tra due fronti, affrontava il problema di quale metodo educativo fosse il migliore nei confronti dei figli. Naturalmente le due schiere di opposta visione si fronteggiavano. C'erano quelli che sostenevano che per educare i figli ci vogliono norme certe e indiscutibili, affermate chiaramente anche fino ad imporle con autorità e forza, e c'era la schiera di coloro che affermavano che, in nome della libertà assoluta, non si deve imporre nulla. Naturalmente dopo un paio d'ore di discussione intervallata dal cantante di turno, dal battutista d'occasione, e dall'immane pubblicità ogni quarto d'ora, non si giunse a nessuna conclusione e ancora oggi trovi, per l'educazione dei figli, il padre-padrone che, fin che può, impone sé stesso anche in maniera oppressiva e il cosiddetto padre-amico che ha perso la funzione di padre ed è troppo distante di età e di mentalità per poter diventare davvero e solo amico per il proprio figlio. Gesù in ambito religioso (ma questo si può applicare anche a tutti gli altri campi, soprattutto quello educativo) non si accampa da una parte o dall'altra, ma invita a pensare ai valori. Prima di imporre ad un altro una determinata cosa, tu la credi? E, se la credi, cerchi di viverla? Cioè, in parole povere, che esempio stai dando sulla cosa che chiedi ad un altro? Ad esempio, un padre che chieda ai figli di andare a messa e lui non ci vada mai, che cosa crede di ottenere? Uno che richieda amore e rispetto per la famiglia ma che trascuri i nonni e dimostri di sopportarli a stento, a che cosa pensa di educare? Non è tanto questione di essere permissivi o meno, è questione di credere e di vivere ciò si afferma e che si vuole trasmettere!

GIOVEDÌ' 15 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

DONACI, SIGNORE, LA SEMPLICITA' DI CUORE.

HANNO DETTO: "La cosa più importante non sta nel dare dieci franchi in elemosina, ma nel sorridere a chi soffre, perché si accorga che lo si è visto, lui che è invisibile." Abbé Pierre

SAGGEZZA POPOLARE: Concentratevi su ciò che è giusto per voi invece di vedere ciò che è sbagliato negli altri. (Aforisma arabo)

ANEDDOTO: La Terra Santa è segnata da due laghi. Il primo è quello di Genesareth (o Tiberiade) che riceve e dona acqua attraverso il Giordano. Il secondo, invece, riceve soltanto, accumula e nulla dà ed è per questo che si chiama mar Morto. Dalla tradizione ebraica

PAROLA DI DIO: Ef 1,1-10; Sal 97; Lc 11,47-54

Dal Vangelo secondo Luca 11, 47-54

In quel tempo, il Signore disse: “Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri. Per questo la sapienza di Dio ha detto: Manderò a loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno; perché sia chiesto conto a questa generazione del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ***GUAI A VOI, DOTTORI DELLA LEGGE, CHE AVETE TOLTO LA CHIAVE DELLA SCIENZA. VOI NON SIETE ENTRATI, E A QUELLI CHE VOLEVANO ENTRARE L'AVETE IMPEDITO***”. Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo ostilmente e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

Parola del Signore

Alcuni anni fa mi era capitato, con i ragazzi che stavano preparandosi a ricevere la Cresima, di organizzare una intervista sulla Bibbia. Li avevo mandati in giro a chiedere alla gente se sapessero che cosa fosse la Bibbia, che cosa ne pensavano, se ne avevano una copia in casa, se la leggevano. Il risultato dell'inchiesta rispettava il livello medio di cultura cristiana. Molti vagamente sapevano che cos'era la Bibbia, alcuni ne ricordavano episodi salienti, soprattutto per aver visto sceneggiati televisivi, una buona parte la ritenevano “una cosa da preti”... alla domanda specifica che riguardava coloro che si erano definiti cristiani e che dichiaravano di conoscere poco la Bibbia sul perché di questo, buona parte delle risposte, ricordo che diceva così: perché la maggioranza dei nostri educatori religiosi ci hanno parlato un po' di Gesù, molto di chiesa e di norme morali da osservare ma poco di Bibbia. Un signore aggiungeva: “Le uniche frasi della Bibbia che ricordo sono quelle che appoggiavano certe norme che mi veniva chiesto di osservare”. Negli anni immediati del dopo Concilio ecumenico Vaticano secondo, ricordo di aver letto in una rivista che passava per cattolica questa definizione. “Tutti i Concili che hanno valso qualcosa nella storia della Chiesa sono quelli che hanno affermato dogmi o hanno imposto nuove norme, questo Vaticano II ha solo chiacchierato di Bibbia gettandola impunemente in pasto a tutti”. Sento vivo per me e per la Chiesa il richiamo di Gesù: per troppo tempo abbiamo nascosto la Bibbia o l'abbiamo utilizzata solo per i nostri comodi. È vero che essa non è facile. È vero che in essa troviamo pagine scandalose. È vero che, a prima vista, a certi problemi esistenziali dell'uomo, essa sembra

dare risposte diverse, spesso legate al tempo e alla mentalità di chi l'ha scritta. Ma essa è la parola che Dio ha rivolto agli uomini!

VENERDI' 16 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', TU NON LASCI SOLO PROPRIO NESSUNO.

HANNO DETTO: "E' stato calcolato che un solo incoraggiamento modifica un errore commesso più di 89 rimproveri". Alessandro D'Avenia

SAGGEZZA POPOLARE: Fai attenzione alle persone che non hanno nulla da perdere. (Proverbio italiano)

ANEDDOTO: Una tradizione ebraica racconta di alcuni giovani che chiedono a un anziano rabbino quando sia cominciato l'esilio di Israele. «L'esilio di Israele» risponde il rabbino «cominciò il giorno in cui Israele non ha più sofferto del fatto di essere in esilio.» Il vero esilio non comincia quando si lascia la patria, ma quando non c'è più nel cuore la struggente nostalgia della patria. Apologo ebraico

PAROLA DI DIO: Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7

Dal Vangelo secondo Luca 12, 1-7

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone a tal punto che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Pertanto, ciò che avrete detto nelle tenebre, sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne, sarà annunziato sui tetti. A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece chi dovete temere: temete Colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. **CINQUE PASSERI NON SI VENDONO FORSE PER DUE SOLDI? EPPURE, NEMMENO UNO DI ESSI È DIMENTICATO DAVANTI A DIO.** Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passerì".

Parola del Signore

Ho bisogno di sentirmela dire e ripetere sovente questa frase. Apro il giornale e scopro che la vita vale veramente poco se dei banditi entrano in una gioielleria e sparano per uccidere, se sulle strade, per il gusto di dimostrare la propria capacità di correre in pochi minuti da casello a casello, si fa strage di una intera famiglia, se, dopo che abbiamo saputo che con due pasticche da 36 lire l'una possiamo ogni giorno salvare la vita ad un uomo, continuiamo a sprecare milioni e miliardi per l'assurdo e per l'inutile. "Che cos'è l'uomo?" si chiedeva già

l'antico salmista; ecco varie risposte. L'uomo si crede immortale, vive come non dovesse mai morire, ma basta un piccolo virus, una serie di piccolissime cellule impazzite per bloccarlo e renderlo cenere. L'uomo dice che non ripone la speranza in sé ma nell'umanità? Ma l'umanità è relativamente giovane rispetto al mondo e da quando ci sono gli uomini non hanno fatto che rovinare mondo e natura! E poi, l'umanità non è forse a rischio quanto il singolo uomo? Basta che qualche asteroide piombi sulla terra e squassi ben bene il pianeta e, "ciao umanità con tutti i tuoi progetti!" Allora l'uomo non ha senso? Io, che senso ho? Mi sono sorpreso parecchie volte a guardare l'acqua di un fiume dal parapetto di un ponte, e scrutando, vedervi la vita. Arriva il pescatore: un amo appetitoso e quel pesce che per due anni aveva affrontato e vinto la sua battaglia per la vita finisce o soffocato o con la testa sbattuta sull'asfalto. Ho bisogno, o Signore, di sentirmi dire che valgo più dei passeri del cielo! Non perché a me non possano capitare gli stessi guai che capitano ad ogni appartenente a questa natura, ma per non credere che sono frutto del caso e che vada verso l'assurdo. Se Tu mi dici che valgo più dei passeri, vuol dire che conto qualcosa per Te! Ma certo che conto per TE! Tu sei finito sulla croce per dirmi: "Ti perdono e ti voglio bene!".

SABATO 17 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI COME ANCHE NOI
LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI.***

HANNO DETTO: "Se accendi una lanterna per un'altra/o, anche la tua strada ne sarà illuminata." N. Daishonin

SAGGEZZA POPOLARE: Gli interessi sul debito maturano pure se non piove. (Proverbio yiddish)

ANEDDOTO: Siedo sulla schiena di un uomo, soffocandolo, costringendolo a portarmi. E intanto cerco di convincere me e gli altri che sono pieno di compassione per lui e desidero di migliorare la sua sorte con ogni mezzo possibile. Tranne che scendendo dalla sua schiena. Lev Tolstoj

PAROLA DI DIO: Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12

Dal Vangelo secondo Luca 12, 8-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma ***CHI BESTEMMIERÀ LO SPIRITO SANTO NON GLI SARÀ PERDONATO.*** Quando vi condurranno davanti alle

sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi come discolparvi o che cosa dire; perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire”. **Parola del Signore**

Quando sentiamo la parola bestemmia ci vengono subito in mente certe parole rivolte contro Dio, contro la Madonna che, purtroppo, sentiamo sempre più in bocca a tante persone che il più delle volte non sanno neppur cosa dicono. Ma, se ci pensiamo un momento, si può bestemmia Dio in tanti altri modi oltre che con le parole; ad esempio, sentendoci noi unici padroni del creato e manipolandolo a nostro piacimento pur di far soldi, sentendoci noi padroni della vita, capaci di decidere chi deve nascere o meno o scegliendo chi deve vivere e chi deve morire. Ma qui Gesù parla di una “bestemmia contro lo Spirito Santo”. Quale sarà? Si bestemmia contro lo Spirito Santo quando il nostro atteggiamento di vita esclude allo Spirito ogni possibilità di agire in noi e attorno a noi, quando in pratica ci si organizza esclusivamente da soli senza lasciare spazio a Dio, quando si esclude la speranza per noi e per il prossimo, quando troppo pieni di noi e dei nostri peccati si pensa che Dio non abbia più fiducia in noi e non possa perdonarci. È allora che anche quel “non gli sarà perdonato” diventa reale, non perché Dio non possa perdonarci, ma perché io gli ho chiuso la porta e non permetto che il suo perdono mi raggiunga e faccia di me un uomo nuovo.

DOMENICA 18 OTTOBRE

29° DOMENICA DEL T.O. ANNO A

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA, CON TE O SIGNORE.

HANNO DETTO: “In tutte le cose della natura esiste qualcosa di meraviglioso.”
Aristotele

SAGGEZZA POPOLARE: Il fuoco nel cuore manda fumo alla testa. (Proverbio tedesco)

ANEDDOTO: Monsieur Ibrahim, droghiere di un quartiere parigino che si è preso a cuore la crescita di Momo, un ragazzo ebreo abbandonato, cerca di farlo sorridere. Momo, però, gli obietta che il sorriso è roba da ricchi e per gente felice. E Ibrahim: «È qui che ti sbagli. È il sorridere che rende felici».

PAROLA DI DIO: Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21

Dal Vangelo secondo Matteo 22,1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con

quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». **Parola del Signore**

Gesù, attraverso le sue parabole, mostra di avere a cuore anche le persone che sono diventate suoi nemici, invitandole a non rifiutare il Regno di Dio. I farisei, i dottori della legge e i sacerdoti però cercano di metterlo alla prova e di trovare un motivo per condannarlo. Il loro atteggiamento può ricordare anche il nostro quando interroghiamo Dio accusandolo per le sofferenze e le ingiustizie del mondo. Ci chiediamo perché muoiano gli innocenti, perché soffrano i giusti e perché Dio non intervenga davanti al male. Sono domande legittime, ma possono diventare un modo per attribuire a Dio ogni responsabilità e mettere in dubbio la sua bontà.

Il problema posto a Gesù sul tributo a Cesare era anch'esso una domanda-tranello, pensata per metterlo in difficoltà. La situazione era complessa perché gli Ebrei vivevano sotto il dominio romano e l'imperatore Tiberio veniva considerato divino. Pagare il tributo significava quindi, almeno apparentemente, riconoscere l'autorità di un imperatore pagano. All'interno del popolo esistevano posizioni diverse, dagli erodiani favorevoli ai Romani agli zeloti contrari al tributo e alla presenza romana. I farisei invece rifiutavano il tributo, ma lo accettavano per evitare conseguenze ancora più gravi. Qualunque risposta Gesù avesse dato avrebbe potuto essere usata contro di lui dai suoi avversari. Gesù però non cade nel tranello e li chiama apertamente ipocriti, invitandoli a mostrargli la moneta del tributo. Chiede poi di chi siano l'immagine e l'iscrizione presenti sulla moneta, e gli rispondono che appartengono a Cesare. A questo punto Gesù pronuncia la famosa frase: rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. La sua risposta non è un semplice gioco di parole, ma invita a mettere ogni realtà nella giusta prospettiva. Cesare è soltanto un uomo e ciò che gli appartiene è limitato, mentre Dio è il Creatore di

tutto e ha un valore assoluto. Per questo i doveri verso lo Stato non sono necessariamente in contrasto con i doveri verso Dio. Lo Stato ha una responsabilità sociale e, quando svolge correttamente il proprio compito, il cittadino deve rispettare anche i propri doveri. Tuttavia nessuna autorità terrena può prendere il posto di Dio o pretendere da noi ciò che appartiene soltanto a Lui. Gesù insegna quindi a riconoscere i doveri civili senza dimenticare che Dio deve avere sempre il primo posto. Questo principio non riguarda soltanto il rapporto tra Chiesa e Stato, ma tutte le scelte della vita quotidiana. Le realtà umane sono buone e necessarie, ma il loro valore rimane sempre relativo rispetto a Dio. Spesso noi pensiamo di dover scegliere tra Dio e le cose del mondo, come se fossero necessariamente in opposizione. Gesù invece ci insegna a vivere Dio e le realtà umane nel giusto ordine, mettendo Dio al primo posto. La fede non significa fuggire dal mondo o disinteressarsi dei problemi concreti delle persone. Al contrario, chi ama veramente Dio deve lasciarsi spingere da questo amore verso un impegno concreto per gli altri. Anche la preghiera e l'azione non devono essere contrapposte, perché la preghiera aiuta a comprendere come agire nel modo giusto. Allo stesso modo la scelta religiosa non esclude l'impegno sociale, ma lo rende più autentico e orientato al bene del prossimo. L'amore per Dio diventa quindi concreto quando si traduce in attenzione, responsabilità e amore verso gli altri. La risposta di Gesù ci invita anche a non assolutizzare il potere, il denaro o qualsiasi realtà terrena. Tutto ciò che abbiamo ricevuto deve essere usato con responsabilità, ricordando che nulla può occupare il posto che appartiene a Dio. Il vero errore è mettere sullo stesso piano ciò che è relativo e ciò che è assoluto. Dio è il Signore della nostra vita e ogni altra realtà deve essere valutata alla luce del suo amore. La fede autentica non consiste soltanto nel pregare o nel professarsi credenti, ma nel vivere coerentemente ciò che si crede. Chi mette Dio al primo posto non si allontana dalle realtà umane, ma le affronta con maggiore responsabilità e attenzione. Il cristiano è quindi chiamato a vivere nel mondo senza diventare schiavo delle sue logiche e dei suoi poteri. La parabola e la risposta di Gesù ci ricordano che dobbiamo dare a ciascuno ciò che gli spetta, senza mai dimenticare ciò che dobbiamo a Dio. Mettere Dio al primo posto significa orientare verso di Lui tutte le altre scelte e trasformare la fede in amore concreto. Così la preghiera diventa azione, la fede diventa servizio e l'amore per Dio diventa amore autentico verso il prossimo.

LUNEDI' 19 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SOLO TU, SIGNORE, NELLA TUA MISERICORDIA,

GIUDICHI IL MONDO.

HANNO DETTO: "Mi piacciono le mani, dentro c'è sempre la fatica, il desiderio, la meraviglia, il calore, il mondo". Fabrizio Caramagna

SAGGEZZA POPOLARE: La bellezza è negli occhi di chi guarda. (Proverbio greco)

ANEDDOTO: Una donna tremendamente addolorata per la morte di suo figlio, si recò da un maestro spirituale in cerca di conforto. Egli l'ascoltò pazientemente mentre riversava su di lui la sua triste storia. Poi le disse dolcemente: «Io non posso asciugare le tue lacrime, posso solo insegnarti come renderle sante». Parabola orientale.

PAROLA DI DIO: Ef 2,1-10; Sal 99; Lc 12,13-21

Dal Vangelo secondo Luca 12, 13-21

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: "Maestro, dà a mio fratello che divida con me l'eredità".

Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché **ANCHE SE UNO È NELL'ABBONDANZA LA SUA VITA NON DIPENDE DAI SUOI BENI**". Disse poi una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Farò così: demolirò i miei magazzini e ne costruirò di più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé, e non arricchisce davanti a Dio". **Parola del Signore**

Se ci pensiamo bene, spesso la nostra vita è un insieme di progetti e calcoli. Quando si è ragazzi si pensa a crescere: "Quando sarò grande!" Poi si pensa a farsi una carriera, poi si pensa ad avere denari per poter essere sereni, poi ci si preoccupa di investirli nel miglior modo perché possano permetterci una vecchiaia serena: "Lavorerò ancora per vent'anni, farò sacrifici, a 65 anni sarò sereno., farò tutto quello che non ho fatto prima". Essere previdenti non è sbagliato, avere delle mete può dar senso ad una vita, ma sei sicuro di arrivare a quell'età e del come ci arriverai? E poi, dove è il negozio che vende la serenità? Nelle banche ci sono tanti sportelli per ricevere e per dare, ma nessuno ha quella scritta sopra. Nella banca di Dio c'è un solo sportello per dare e ricevere con scritto sopra "AMORE". Lì contano in un modo strano: chi dà, guadagna, chi tiene perde, le divisioni diventano moltiplicazioni, soprattutto, se hai fiducia nel "banchiere", sei sicuro di non andare mai in rosso

MARTEDI' 20 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

O DIO, TU SEI IL MIO DIO. DI TE HA SETE L'ANIMA MIA.

HANNO DETTO: "Che bello il fatto che nessuno debba aspettare un momento particolare per iniziare a migliorare il mondo". Anna Frank

SAGGEZZA POPOLARE: L'ambizione distrugge chi ce l'ha. (Detto tedesco)

ANEDDOTO: Quand'ero bambino, lessi questa vecchia leggenda ebraica: «Dinanzi alle porte di Roma sta seduto un mendicante lebbroso e aspetta. È il Messia!». Mi recai da un vecchio e gli chiesi: «Che cosa aspetta?». E il vecchio mi dette una risposta che capii solo molto più tardi. Egli mi disse: «Aspetta te!». Martin Buber

PAROLA DI DIO: Ef2,12-22; Sal 84; Lc 12,35-38

Dal Vangelo secondo Luca 12, 35-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ***“SIATE PRONTI, CON LA CINTURA AI FIANCHI E LE LUCERNE ACCESE;*** siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!”. **Parola del Signore**

Gesù ci invita alla vigilanza, che non significa vivere nella paura, ma essere pronti e disponibili ad affrontare il cammino della vita. La cintura ai fianchi richiama l'idea di chi è pronto a partire e non vuole lasciarsi bloccare dagli ostacoli. Le lucerne accese indicano invece la necessità di avere luce per riconoscere la strada e vedere il volto di Dio e quello dei fratelli. La luce ricevuta non deve essere tenuta per sé, ma utilizzata anche per illuminare e aiutare il cammino degli altri. La vigilanza cristiana è quindi la mentalità di chi sa di essere sempre in viaggio e non si sente mai definitivamente arrivato. Seguire Gesù, Via, Verità e Vita, significa mettersi continuamente in cammino e crescere nel senso della propria esistenza. Essere vigilanti richiede prontezza nelle decisioni, capacità di adattarsi alle situazioni impreviste, dinamismo e attenzione. Significa anche riconoscere la precarietà della vita e non fondare la propria esistenza sulle cose materiali, che sono passeggero. La vigilanza nasce inoltre dalla consapevolezza delle tentazioni e dei pericoli, ma soprattutto dalla fiducia e dalla speranza nel Signore. La fede e l'amore non devono mai rimanere addormentati, ma vivere nel presente con la certezza che, affidandoci a Dio, dal futuro può venire il Bene.

MERCOLEDÌ' 21 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

DONACI, SIGNORE, TUTTO CIO' CHE È BENE PER NOI.

HANNO DETTO: "L'empatia: l'arte di comprendere le emozioni; la capacità di mettersi nei panni degli altri è una delle funzioni più importanti dell'intelligenza. Dimostra il grado di maturità dell'essere umano". Augusto Cury

SAGGEZZA POPOLARE: "C'è chi fa cose a caso e chi fa caso alle cose".

ANEDDOTO: "Fate bene il bene", amava ripetere il beato Giuseppe Allamano, fondatore dei missionari della Consolata. A sua volta, Madre Teresa di Calcutta diceva alle sue suore: "Non voglio che facciate miracoli con sgarbo, preferisco che facciate sbagli con gentilezza".

PAROLA DI DIO: Ef 3,2-12; Cant. Is 12,2-6; Lc 12,39-48

Dal Vangelo secondo Luca 12, 39-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate". Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. **A CHIUNQUE FU DATO MOLTO, MOLTO SARÀ CHIESTO; A CHI FU AFFIDATO MOLTO, SARÀ RICHiesto MOLTO DI PIÙ**". Parola del Signore

Tutte le volte che leggo questa frase del Vangelo, mi viene un po' di pelle d'oca, e non tanto per la paura di un giudizio duro di Gesù nei miei confronti, ma per la responsabilità dei doni ricevuti. Tutti abbiamo ricevuto dei doni, qui sulla terra, nessuno di noi può dire di "essersi fatto da sé", ma qualcuno ha ricevuto più di altri. Proviamo a pensare: che merito ne abbiamo noi di aver già vissuto parecchi anni, mentre quel bambino di cinque anni è morto in mezzo a gravi sofferenze? Sono forse io che ho deciso di nascere sano e non handicappato? Ho forse dei meriti per il fatto di essere nato nella parte ricca del mondo dove

non devo lottare tutti i giorni con la fame e le malattie. L'essere nato in un paese cristiano, l'aver potuto conoscere la buona novella di Gesù è forse frutto di una scelta esclusivamente personale? E io personalmente posso aggiungere: il mio essere prete è solo un pallino mio o un dono meraviglioso che il Signore mi ha affidato. Noi certamente siamo tra coloro che hanno ricevuto di più. Ma allora siamo anche più responsabili perché i doni del Signore sono per noi ma devono giungere anche agli altri: siamo responsabili se noi mangiamo troppo e altri soffrono la fame, siamo responsabili se non sappiamo dimostrare la nostra fede con i fatti. Io devo rendere conto dei talenti che ho trafficato e di quelli che ho nascosto e non sarà neanche tanto Gesù a chiedermi conto della mia inedia e della mia pigrizia, quanto i fratelli che potranno dirmi: "Il Signore tramite te voleva farmi giungere quel dono: e tu che ne hai fatto?". Sono ormai parecchi anni che ho aggiunto alla serie delle mie preghiere quotidiane anche questa: "Per tutti coloro che in qualche modo ho defraudato dei doni che Tu, tramite me, volevi far giungere loro, affinché la tua misericordia supplisca a quanto non son stato capace di dare loro".

GIOVEDÌ' 22 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

O DIO, CONTINUA A PARLARCI ATTRAVERSO LA TUA NATURA.

HANNO DETTO: "I nostri veri nemici sono i veleni mentali: l'ignoranza, l'odio, il desiderio, la gelosia, l'orgoglio. Sono gli unici capaci di distruggere la nostra felicità". Dalai Lama

SAGGEZZA POPOLARE: L'unica vera prova nella vita è quella di sconfiggere le nostre paure. (proverbio italiano)

ANEDDOTO: Un re ingiusto domandò a un uomo pio: «Tra gli atti di culto, qual è il migliore?». L'uomo pio rispose: «Per te, la siesta che fai nel pomeriggio, perché è l'unico tempo in cui non tormenti nessuno».

PAROLA DI DIO: Ef 3,14-21; Sal 32; Lc 12,49-53

Dal Vangelo secondo Luca 12, 49-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ***"SONO VENUTO A PORTARE IL FUOCO SULLA TERRA;*** e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre; padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera". **Parola del Signore**

Durante un incontro in cui cercavo di dire che il Vangelo è buona notizia, gioia di vivere, che Gesù è venuto a liberarci dalle paure, che Dio è Padre e non padrone e sottolineavo che noi cristiani spesso ne abbiamo fatto una religione triste, piena di osservanze, un signore che mi ascoltava con molta acutezza mi ha fatto notare che la fede non è solo un momento bello e gioioso, ma anche molto impegnativo, che non è un placebo per leccarci le ferite della vita, ma un "fuoco" che Gesù è venuto a portare. Approfittai dell'obiezione per chiarire meglio il mio pensiero: la fede in Gesù è una buona notizia che ci libera dalle paure ma non dall'impegno, essa non ci fa ignorare la sofferenza ma ci aiuta a darle un senso, non ci esime dal mistero, ma ci fa entrare umilmente in esso, non ci esclude da norme ma ci dà il modo per viverle non come imposizione ma come gioia. Quando noi confondiamo la gioia del Vangelo o la libertà che esso insegna con il fare quello che vogliamo, noi tradiamo il Vangelo come lo tradiscono coloro che ne fanno una religione di osservanze formali e rituali. Gesù lo dice chiaro di essere venuto a portare il fuoco e dice altrettanto chiaro che nel suo nome avverranno lotte e divisioni.

VENERDI' 23 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***CAMBIA, SIGNORE, IL NOSTRO CUORE DI PIETRA
IN UN CUORE DI CARNE CAPACE DI AMARE.***

HANNO DETTO: "La preghiera è il respiro della speranza! Quando si smette di pregare, si smette di sperare". P. Casaldàliga

SAGGEZZA POPOLARE: "Se sai ascoltare, impari". (proverbio peruviano)

ANEDDOTO: Il padre del deserto Titeo di Tabennesi insegnava: «Come possiamo custodire il nostro cuore se sono aperti la bocca e il ventre?». – Aforisma dei Padri del deserto.

PAROLA DI DIO: Ef 4,1-6; Sal 23; Lc 12,54-59

Dal Vangelo secondo Luca 12, 54-59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! ***SAPETE GIUDICARE L'ASPETTO DELLA TERRA E DEL CIELO, COME MAI QUESTO TEMPO NON SAPETE GIUDICARLO?*** E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo". **Parola del Signore**

Questa frase sembra in contraddizione con un altro insegnamento di Gesù: "Non giudicate". Ma qui Gesù, più che invitarci a dare dei giudizi, ci sprona a imparare a leggere la storia dell'umanità e in essa anche la nostra personale. Provate a sentire come nei tanti salotti televisivi viene giudicata la nostra storia contemporanea. Normalmente si cade nei luoghi comuni che vanno dall'estremamente negativo: niente funziona, non ci sono più valori, la gioventù è bacata, non c'è più fede...; all'estremamente ottimistico: la scienza sta risolvendo ogni problema, la nostra aspettativa di vita è estremamente alta, presto l'uomo giungerà alla soluzione di tanti suoi problemi. Per noi non è questione di dire bene o male della nostra generazione: questo giudizio aspetta a Dio che, al di là delle apparenze, scruta e conosce i cuori. Per noi si tratta di leggere con gli occhi della fede il bene e il male della nostra storia per vedere ciò che Dio sta operando e ciò che Lui ci chiede. Diceva già il Concilio Ecumenico Vaticano II: "E' dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo, cosicché, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi dell'uomo sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto". Ma anche la nostra storia, i piccoli avvenimenti di oggi sono da leggere con gli occhi di Dio: quell'incontro con quella persona non è forse un richiamo di Dio? Dio mi sta forse suggerendo qualcosa? Proviamo oggi a leggere così quello che ci capiterà e, anche se non è sempre facile leggerlo subito, scopriremo un lungo dialogo di amore di Dio con noi.

SABATO 24 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

AIUTACI A COMPRENDERE OGGI LA TUA PAROLA.

HANNO DETTO: "Non mettermi accanto a chi si lamenta senza mai alzare lo sguardo, a chi non sa dire grazie, a chi non sa accorgersi più di un tramonto. Chiudo gli occhi mi scosto di un passo. Sono altrove." Alda Merini

SAGGEZZA POPOLARE: L'unico modo per ottenere il meglio da una discussione è di evitarla. (Proverbio inglese)

ANEDDOTO: Davanti al Crocifisso d'una chiesa una candela accesa si strugge dall'amore e dà la fede. Le dà tutta la luce, tutto quanto calore che possiede, senza abbassare se il fuoco la logora e la riduce a poco a poco. Chi non arde non vive. Com'è bella la fiamma d'un amore che consuma, purché la fede resti sempre quella! Io guardo e penso. Trema la fiammella, la cera cola e lo stoppino fuma. Trilussa

PAROLA DI DIO: Ef4,7-16; Sal 121; Lc 13,1-9

Dal Vangelo secondo Luca 13, 1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: ***“CREDETE CHE QUEI GALILEI FOSSERO PIÙ PECCATORI DI TUTTI I GALILEI, PER AVER SUBITO TALE SORTE? NO, VI DICO, MA SE NON VI CONVERTITE, PERIRETE TUTTI ALLO STESSO MODO.*** O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Disse anche questa parabola: “Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai”. **Parola del Signore**

Continua anche oggi il discorso iniziato ieri: come fare a giudicare e leggere il mio tempo, i fatti che succedono? Il fatalista legge i fatti della sua e della altrui vita con distacco: “Sono eventi che succedono”, “Speriamo che il male non capiti a me”, “In ogni caso non posso farci nulla”. C'è poi la categoria delle persone che cercano sempre il colpevole di ciò che succede: “Se è successo quel fatto negativo di chi sarà la colpa: di Dio, degli uomini, del caso?”. C'è poi chi spiritualizza troppo tutto e vede l'opera di Dio anche in cose che dipendono esclusivamente dagli uomini. C'è chi è semplicemente curioso di conoscere fatti e chi è talmente abituato a sentire notizie che le incamera semplicemente come dati, purché non lo tocchino personalmente. Forse sarà infantile quello che vi propongo ma una mattina che non sapete come fare un po' di meditazione, vi invito a prendere in mano un giornale, a leggerne cinque o sei titoli e poi a farvi una serie di domande su essi. Per esempio, la pagina della politica invece di farci dire come sempre: “governo ladro!” non potrebbe farci fare una riflessione su quale sia il potere che cerchiamo noi nell'imporre le nostre idee agli altri? La sofferenza di quelle persone non potrebbe aiutarci a capire come spesso noi passiamo davanti alle prove dei nostri vicini di casa con sufficienza, senza mai soffermarci troppo? Quell'incidente improvviso non potrebbe richiamarmi alla precarietà della vita? Quell'uso smodato di danaro non potrebbe aiutarmi a capire quanto siano inutili certe forme di avarizia? I grandi problemi del mondo non potrebbero far sorgere dentro di me tanti motivi di preghiera e di conversione?

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CREDO IN TE, SIGNORE, DIO DELLA VITA E DELL'AMORE.

HANNO DETTO: "L'uomo si distrugge con la politica senza principi, la ricchezza senza lavoro, la sapienza senza carattere, gli affari senza morale, la scienza senza umanità, la religione senza fede, l'amore senza sacrificio". Gandhi

SAGGEZZA POPOLARE: Ogni avversità porta con sé il seme di un beneficio uguale o maggiore. (Aforisma francese)

ANEDDOTO: Un eremita venne interrogato dal giovane discepolo sul perché l'umanità riesca in alcuni casi a essere tanto perversa e, in altri, tanto buona e generosa: «Abitano in noi» rispose l'eremita «due bestie affamate: una feroce e l'altra mansueta». Domandò il discepolo: «Quale delle due prevarrà in me?». Rispose: «Quella che più verrà da te nutrita». Aneddoto dei Padri del deserto

PAROLA DI DIO: Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40

Dal Vangelo secondo Matteo 22,34-40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». **Parola del Signore**

Viviamo in mezzo a moltissime leggi e norme che servono a regolare i rapporti tra le persone e a evitare il caos e la prepotenza. Anche al tempo di Gesù il popolo ebraico aveva una grande quantità di precetti, ben 613, riguardanti ogni aspetto della vita. Per questo gli studiosi cercavano di capire quale fosse il comandamento più importante, capace di dare senso a tutti gli altri. Un dottore della legge chiede a Gesù quale sia il comandamento più grande, anche per metterlo alla prova. Gesù risponde indicando come primo comandamento l'amore verso Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente. Poi aggiunge, a sorpresa, un secondo comandamento simile al primo, cioè amare il prossimo come sé stessi. La vera novità non sta nei due comandamenti, già presenti nella Legge antica, ma nel fatto che Gesù li unisce e li considera inseparabili. Non è quindi importante stabilire se i comandamenti siano uno, due o tre, ma comprendere il significato profondo dell'amore. L'amore è infatti una delle esigenze fondamentali dell'uomo, che ha bisogno sia di essere amato sia di amare. Gesù ci rivela concretamente che Dio ci ama e che non siamo nati per caso, ma

siamo da sempre nel suo pensiero. Dio è Padre e desidera la nostra felicità, ci ha creati a sua immagine e ci ha donato il suo Spirito. Anche quando l'uomo si è allontanato da Lui, Dio ha continuato a cercarlo rispettando la sua libertà. La storia della salvezza è quindi una continua storia d'amore attraverso la quale Dio offre all'uomo la sua amicizia. Il dono più grande è Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, è morto ed è risorto per rivelarci l'amore del Padre. Scoprire di essere amati da Dio cambia profondamente il modo di vivere e dà un nuovo significato anche alla sofferenza. Sapere di valere il sangue di Cristo ci fa comprendere la nostra grande dignità e la possibilità di essere continuamente perdonati. Non dobbiamo più avere paura di un Dio lontano e punitore, perché in Gesù scopriamo un Padre che ci ama e ci vuole con sé per l'eternità. Il primo grande passo dell'amore consiste quindi nel riconoscere di essere amati da Dio. Da questa consapevolezza nasce anche la possibilità di rispondere personalmente al suo amore. L'uomo, pur essendo limitato e fragile, ha un cuore capace di conoscere, riconoscere e amare Dio. Possiamo incontrarlo nella creazione, nella nostra storia quotidiana e soprattutto nella persona di Gesù. Attraverso Cristo scopriamo anche che ogni uomo è nostro fratello, perché tutti siamo figli dello stesso Padre. Per questo l'amore verso Dio non può essere separato dall'amore verso il prossimo. Anche quando una persona ci è difficile o ci è ostile, rimane comunque nostro fratello e figlio dello stesso Padre. Gesù ci insegna quindi a cercare il bene degli altri con la stessa sincerità con cui cerchiamo il nostro vero bene. Dio non è geloso della nostra felicità, ma vuole che la nostra gioia diventi anche occasione di bene per gli altri. Amare in questo modo non è sempre facile, soprattutto quando siamo chiamati ad amare persone che ci hanno ferito o persino i nostri nemici. Tuttavia Gesù, i santi e i veri cristiani hanno mostrato che, con l'aiuto della grazia, questo amore è possibile. L'amore cristiano non nasce quindi soltanto dalla nostra forza, ma dall'esperienza di essere amati da Dio. Più ci lasciamo amare da Lui, più diventiamo capaci di amare gli altri. Anche quando ci accorgiamo di non riuscire ancora ad amare pienamente, il desiderio di farlo è già un passo importante. Ogni giorno siamo chiamati a lasciarci trasformare dall'amore di Dio e a cercare concretamente il bene del prossimo. La fede non consiste quindi soltanto nell'osservare molte norme, ma nel vivere il loro significato più profondo. Tutte le leggi acquistano valore quando sono orientate all'amore di Dio e delle persone. Il cristiano è chiamato a superare la semplice osservanza esteriore e a vivere una relazione autentica con Dio e con i fratelli. Amare Dio significa anche riconoscerlo presente nelle persone che incontriamo e trattarle con dignità e attenzione. In questo modo la nostra vita diventa una risposta concreta all'amore che abbiamo ricevuto. Dio, che è amore, sostiene chi cerca sinceramente di

imparare ad amare, anche con tutti i propri limiti e difetti. Il cammino cristiano consiste allora nel lasciarsi amare da Dio e nel provare, ogni giorno, a vivere e testimoniare quell'amore verso tutti.

LUNEDI' 26 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

SEI TU, GESU', IL NOSTRO UNICO GRANDE TESORO.

HANNO DETTO: "Credo di poter sopportare e accettare ogni cosa di questa vita e di questo tempo. E quando la burrasca sarà troppo forte e non saprò più come uscirne, mi rimarranno sempre due mani giunte e un ginocchio piegato". Etty Hillesum

SAGGEZZA POPOLARE: Per colpire nel segno bisogna puntare un poco più su. (Proverbio inglese)

ANEDDOTO: Al passaggio di un ricco cavaliere, pieno di sussiego, troneggiante su di un destriero bardato di tutto punto e con un'armatura luccicante, tutti s'inclinavano in segno di rispetto per cotale personaggio. San Francesco di Sales, senza scomporsi, esclamò a voce alta: «Poveretto, non si rende conto che stanno salutando il cavallo e l'armatura e non lui!».

PAROLA DI DIO: Ef 4,32 -5,8; Sal 1; Lc 13,10-17

Dal Vangelo secondo Luca 13, 10-17

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei libera dalla tua infermità", e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: ***"CI SONO SEI GIORNI IN CUI SI DEVE LAVORARE; IN QUELLI, DUNQUE, VENITE A FARVI CURARE E NON IN GIORNO DI SABATO"***. Il Signore replicò: "Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. **Parola del Signore**

Ancora una volta San Luca ci mette davanti ad un miracolo di Gesù compiuto in giorno di sabato. E, l'epilogo del racconto porta a due atteggiamenti diametralmente opposti: scandalo da parte del capo della sinagoga che, insieme ai ben pensanti ebrei, pensa alla guarigione come ad un "lavoro", quindi un'offesa a Dio e alla legge del sabato, e

gioia e glorificazione di Dio da parte della donna guarita e della folla. Due mentalità opposte anche oggi. Ci sono gli integralisti religiosi che per mantenere leggi e tradizioni sono disposti ad ammazzare il prossimo. Ci sono certi 'pii' che pur di fare tante Comunioni (quasi che Gesù lo si misurasse a peso) sono disposti a lasciare a casa, solo, per una domenica, un malato. Ci sono certi preti che per non "perdersi" il breviario lo dicono tutto a macchinetta tra mezzanotte meno un quarto e mezzanotte e un quarto per 'togliersi il fastidio' per due giorni. Ci sono cristiani bacchettoni che vorrebbero misurare con il centimetro gonne e scollature (così, intanto, un'occhiata ci scappa) pur di tutelare la sana morale all'interno dei luoghi sacri. È tutta gente gioiosa, questa? Dio è glorificato da preghiere dette a macchinetta, da Comunioni a ripetizione, da accaparramenti di indulgenze per comprarsi il paradiso, da centimetri di stoffa in più o in meno su una gonna? Questi uomini sono stati liberati dal Vangelo di Gesù o sono schiavi di norme e di tradizioni di uomini? D'altra parte ci sono uomini che aspettano con gioia la domenica come giorno di festa, di riposo, di preghiera, come occasione per stare più insieme, per andare a trovare un anziano, gente che desidera sentire la Parola di Dio ma che sa leggere anche la Parola che Dio scrive nel quotidiano della loro vita, gente che canta volentieri in chiesa ma che sa glorificare Dio davanti ad ogni suo dono fatto a loro o ai fratelli, gente che sa anche fare dei sacrifici per andare a Messa, ma che per amore di un fratello è disposta anche a perdere Messa. Gente che non è pura, perfetta ma che cerca di amare e che vede Gesù come Dio, ma anche come Amico. E tu, da che parte stai?

MARTEDI' 27 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***RENDICI UMILI, SEMPLICI,
COL CUORE APERTO PER ACCOGLIERTI.***

HANNO DETTO: "Non so nulla con certezza, ma la vista delle stelle mi fa sognare". Vincent Van Gogh

SAGGEZZA POPOLARE: Se calci con rabbia una pietra ti farai male il piede. (Proverbio cinese)

ANEDDOTO: Alessandro Magno incontrò alcuni macedoni che trasportavano in otri, a dorso di mulo, acqua che avevano attinto a un fiume. Vedendo Alessandro provato dalla sete del mezzogiorno, riempirono velocemente un elmo e glielo porsero. Egli prese l'elmo nelle sue mani ma, guardando attorno a lui, vide che la sua cavalleria dirigeva lo sguardo bramoso sulla bevanda. Allora la rese senza aver bevuto e, ringraziando, disse a chi l'aveva offerta: «Se bevo solo io, questi uomini perderanno coraggio».

PAROLA DI DIO: Ef 5,21-33; Sal 127; Lc 13,18-21

Dal Vangelo secondo Luca 13, 18-21

In quel tempo, diceva Gesù: “A che cosa è simile **IL REGNO DI DIO, E A CHE COSA LO RASSOMIGLIERÒ? È SIMILE A UN GRANELLINO DI SENAPA**, che un uomo ha preso e gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami”. E ancora: “A che cosa rassomiglierò il regno di Dio? È simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata”. **Parola del Signore**

Tutte le cose grandi cominciano dal piccolo. La vita nasce da un piccolo ovulo che incontra un altrettanto piccolo spermatozoo; un piccolo virus può uccidere un uomo; un'idea può portare ad una guerra o ad un superamento delle avversità. Ad un signore che arrivato da poco alla fede mi parlava di grandi prospettive per cambiar l'umanità, sorridendo dicevo: “Non possiamo cominciare a costruire il grattacielo dal ventiquattresimo piano, tutto comincia là sotto, al buio, nelle fondamenta”.

Gesù accettando in pieno la legge dell' Incarnazione, è stato Lui il seme, ha accettato di essere gettato nella terra, di rimanere nel buio della tomba per poter risorgere e diventare “pianta grande in cui trovano riparo anche gli uccelli del cielo”. La parola e la vita di quel piccolo uomo vissuto tanto tempo fa in un paese sperduto del medio oriente ha portato frutto lungo 2000 anni di storia. È stata una parola che ha infiammato i cuori, che ha operato divisioni, che è stata bagnata col sangue dei martiri, che ha portato carità nel mondo, che in tante cose è stata travisata proprio da coloro che avrebbero maggiormente dovuto testimoniarla, ma essendo una Parola viva, nonostante questo è sopravvissuta, è una parola che ancora si fonda sulle piccole cose e che ci insegna che sono proprio le piccole cose che contano. Quanto siamo assurdi quando pensiamo che il Regno di Dio, visto come troppo simile ai regni terreni, si fonda sulla forza, sulla potenza, sulle ricchezze. Quando, alla fine del Giubileo, si faranno conti e statistiche non conterà quanti milioni di pellegrini saranno venuti a Roma o quanto soldi avrà fatto la giunta capitolina o la città del Vaticano, non si potrà neppure dire che tutti i pellegrini siano cristiani, conterà se il seme della conversione, della riconoscenza a Dio, della gioia cristiana è entrato decisamente in qualche cuore e se, trovandovi un buon terreno, ha potuto interscambiare tutta la sua vitalità per poter, magari a distanza, diventare buon frutto.

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

GESU', SII TU IL FRUTTO DELLA NOSTRA VITA.

HANNO DETTO: "Chi sa vedere le cose belle è perché ha la bellezza dentro di sé." Gustave Klimt.

SAGGEZZA POPOLARE: Signore Iddio proteggi la casa dai guai, che l'avvocato, ne medico ci metta il piè mai.

ANEDDOTO: Un giorno un corvo vide una pernice che camminava in modo molto bello ed elegante. Pensò: potessi camminare anch'io con tanta grazia! Osservò i suoi movimenti raffinati e composti e decise di assumere la maniera di camminare della pernice, imitandone il modo di muoversi. Ma ogni sforzo fu vano. Anzi, finì addirittura col dimenticare il proprio modo di camminare e rimase incerto per tutta la vita. Favola indiana

PAROLA DI DIO: Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19

Dal Vangelo secondo Luca 6,12-19

In quei giorni, ***GESÙ SE NE ANDÒ SUL MONTE A PREGARE*** e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Parola del Signore

Quando commemoriamo gli apostoli, una delle cose che maggiormente stupisce è l'eterogeneità dei caratteri, la diversità degli ambienti e delle formazioni culturali da cui derivano (ad esempio oggi ricordiamo Simone detto zelota, cioè appartenente a quel gruppo che per fedeltà al Dio di Israele predicavano anche la rivolta armata contro i romani, una specie di religioso integralista e Giuda Taddeo, uno che non riesce a capacitarsi perché Gesù si sia rivelato solo ai discepoli e non al mondo). Gesù non cerca apostoli preconfezionati con lo stampino, cerca uomini che con la loro storia e la loro esperienza, anche di peccato, si mettano a servizio di Dio e degli uomini. Ed è per questo che l'unica cosa che Gesù fa prima di scegliere gli apostoli è quella di passare una notte in preghiera. Gesù per scegliere i suoi apostoli non ha fatto "test

attitudinali”, non ha neppure preteso di scegliere i più bravi, i più furbi, i più pii..., ha pregato, ne ha parlato con suo Padre, ha chiesto per i suoi amici la forza dello Spirito Santo. Qualche volta, per noi, pregare è diventato “dire le preghiere”, ripetere delle formule, celebrare dei riti, ed ecco allora che la preghiera diventa noiosa, pesante, un dovere da adempiere. Per Gesù, pregare, invece, significa mettersi in ascolto del Padre, capire quale sia la sua volontà, chiedere luce, essere in comunione. Se riscopriamo la preghiera nella sua essenza di comunione con Dio, allora ne ritroveremo il vero spirito ed anche il desiderio, il gusto e l’impegno che ne deriva. Perché ogni scelta non diventi solo la mia scelta ma quella della volontà di Dio ho bisogno continuo di essere in comunione con Lui.

GIOVEDÌ' 29 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

CREDO LA CHIESA, UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA.

HANNO DETTO: “Nel tuo piccolo, fai del bene ovunque ti trovi: sono quei piccoli pezzi di bene che messi insieme travolgono il mondo.” Desmond Tutu

SAGGEZZA POPOLARE: “I Santi ci concedano di trasferire le loro virtù dalla cripta delle buone intenzioni sulle barricate della vita di ogni giorno”.

ANEDDOTO: Il maestro zen lasciava a ogni suo discepolo un solo metro quadrato disponibile dove stare per la meditazione. Una volta uno dei discepoli fece osservare al maestro che quello spazio era troppo ristretto e che egli si sentiva soffocare. Ma il maestro replicò: «C'è un segreto per risolvere questo e altri problemi: quanto più ti farai piccolo, tanto più lo spazio diverrà grande; e se ti farai infinitamente piccolo, lo spazio diverrà infinitamente grande». Apologo della tradizione giapponese Zen

PAROLA DI DIO: Ef 6,10-20; Sal 143; Lc 13,31-35

Dal Vangelo secondo Luca 13,31-35

In quel giorno si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: “Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere”. Egli rispose: “Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. ***GERUSALEMME, GERUSALEMME, CHE UCCIDI I PROFETI E LAPIDI COLORO CHE SONO MANDATI A TE***, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una gallina la sua covata sotto le ali e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi viene lasciata deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più fino al tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”.
Parola del Signore

Diversi pensieri suscita in me questa frase amareggiata di Gesù nei confronti della città amata. Il primo pensiero è che Dio, nonostante tutte le debolezze del popolo ebraico, quelle della Chiesa ha fatto sì che mai fosse spenta la profezia; e profezia è richiamo a Dio, invito alla fedeltà concreta alla sua legge vissuta con fantasia ed amore, ricordo vivo delle promesse ultime. Un altro pensiero è la sorte dei profeti: mandati da Dio parlano e operano nel suo nome, dando tutta la loro vita per questa Parola che è più grande di loro: e allora mi vengono in mente personaggi lontani come Isaia, Ezechiele, Geremia, Osea, Amos e personaggi recenti come don Milani, Mazzolari, don Ciotti, Madre Teresa. Personaggi a volte scomodi ma soprattutto scomodanti: davanti a loro non puoi stare a metà, devi scegliere. Sono persone che hanno dei grandi doni ma che pagano di persona fino in fondo. quasi quasi si vivrebbe persino più in pace senza il loro pungolo ma sono la Parola vivente che ti scuote e ti invita: attento a seguirla, potrebbe rovinare la tua tranquillità!

VENERDI' 30 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

***MOSTRACI IL TUO VOLTO, SIGNORE,
IN QUELLO DEI PICCOLI E DEI SEMPLICI.***

HANNO DETTO: "Una persona con pensieri gentili non potrà mai essere brutta. Potrà avere il naso bitorzoluto e la bocca storta e i denti di fuori ma, se ha pensieri gentili, questi le illumineranno il viso come raggi di sole, e apparirà sempre bella". Roald Dahl.

SAGGEZZA POPOLARE: Il maiale sogna sempre le ghiande.

ANEDDOTO: Giulia, una ragazzina, chiese a suo padre: «Che cosa vuol dire: "dammi il tuo cuore?"» «Te lo spiegherò» rispose il padre, «Mentre aspetti, va a prendere il tuo portamonete». Giulia va a cercare il portamonete: un borsellino molto consumato che conteneva tutto il suo patrimonio: 1 euro! Passano alcuni giorni; Giulia comincia a farsi delle domande. Una sera, suo padre la chiama: «Per che motivo credi che ti abbia chiesto il tuo portamonete l'altro giorno?» «Ho pensato che volessi metterci dentro qualcosa». «Sì, hai indovinato. Ma siccome era in uno stato troppo cattivo per contenere quello che volevo metterci dentro, l'ho sostituito con uno nuovo». Tutta contenta, Giulia, guarda il bel portamonete e vede che la moneta da 1 euro è stata sostituita da un biglietto da 10 euro. «Mi avevi chiesto perché Gesù voleva il nostro cuore. Noi possiamo dargli solo quello che abbiamo: un cuore che non vale gran che, pieno di pensieri cattivi. Lui ci restituisce un cuore completamente nuovo, con un tesoro dentro: il Suo Amore. Dobbiamo andare a Lui così come siamo e affidarGli la direzione di tutta la nostra vita».

PAROLA DI DIO: Fil 1,1-11; Sal 110; Lc 14,1-6

Dal Vangelo secondo Luca 14, 1-6

Un sabato **GESÙ ERA ENTRATO IN CASA DI UNO DEI CAPI DEI FARISEI PER PRANZARE E LA GENTE STAVA AD OSSERVARLO.** Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: “È lecito o no curare di sabato?”. Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: “Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?”. E non potevano rispondere nulla a queste parole.
Parola del Signore

Ci sono molti modi diversi di vedere e osservare la realtà, le persone e gli avvenimenti che ci circondano.

Davanti a ciò che accade possiamo essere giudici, semplici curiosi oppure persone davvero interessate, disposte a comprendere e ad aiutare. Anche nel rapporto con gli altri possiamo cercare solo il nostro interesse, usare le persone per affermare noi stessi oppure ascoltarle e costruire insieme. Lo stesso accade nel rapporto con Gesù, che può essere ignorato, giudicato attraverso luoghi comuni o cercato solo per curiosità. Alcuni si avvicinano a Lui per paura del futuro, per discutere o per metterlo alla prova, come facevano i farisei. Altri invece vorrebbero soltanto assistere ai suoi miracoli, senza lasciarsi coinvolgere veramente dalla sua presenza. Gesù però passa nella nostra vita e ci invita ad accorgerci delle meraviglie che spesso non riusciamo a vedere perché troppo presi dalle nostre occupazioni. Possiamo rimanere chiusi nelle nostre abitudini e parlare molto senza cambiare, oppure accoglierlo con semplicità e fede. Chi accoglie davvero Gesù può lasciarsi trasformare da Lui e permettergli di dare un nuovo significato alla propria vita. Tutto questo non riguarda solo il futuro, perché Gesù passa nella nostra vita e ci interpella proprio oggi.

SABATO 31 OTTOBRE

SCHEGGIA DI PREGHIERA:

PER IL SANGUE DEI TUOI MARTIRI, VIVIFICA LA TUA CHIESA.

HANNO DETTO: “Li chiamano piccoli gesti. Una parola al momento giusto, una carezza, un sorriso, un gesto gentile. Ma i gesti discreti e gentili non sono mai piccoli. Sono preziosi e straordinari.” A. Degas

SAGGEZZA POPOLARE: Non soffiare sull'insalata dopo esserti scottato con la minestra.

ANEDDOTO: Non c'è animale più stupido della marmotta, disse l'etologo, sta ferma ore ed ore a contemplare il sole. Non c'è animale più stupido dell'etologo, disse la marmotta, sta fermo ore ed ore a contemplare me. (E. Costa)

Dal Vangelo secondo Luca 14,1.7-11

Un sabato Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. **GESÙ, VEDENDO COME GLI INVITATI SCEGLIEVANO I PRIMI POSTI, DISSE LORO UNA PARABOLA:** “Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”. **Parola del Signore**

I farisei che avevano invitato Gesù a pranzo stavano ad 'osservarlo', ma, attenzione, perché mentre loro guardano per poter accusare, Gesù 'vede' il loro atteggiamento. E quanto nota non è molto 'edificante': vede una corsa precipitosa ai primi posti della mensa. Gli scribi e i farisei e in genere tutte le autorità religiose di allora (ma, solo di allora?) rivendicavano apertamente onori, privilegi e precedenza. Ora Gesù contesta il fatto che un'autorità religiosa possa produrre fenomeni di arrivismo, vanità e perfino litigiosità per arraffare posti, avere precedenza e ruoli di prestigio. Ma Gesù, con le sue osservazioni ironiche, non vuole insegnare solo quanto siano ridicoli e ineducati certi atteggiamenti, vuole invece denunciare una certa pratica religiosa che porta ad una specie di auto giustificazione, una sicurezza, quasi ad accampare dei diritti nei confronti di Dio. L'uomo deve porsi davanti a Dio in un atteggiamento di umiltà, ossia di verità. Non c'è nulla da rivendicare, collocandosi sul piedistallo delle proprie virtù, delle proprie benemeritenze religiose. C'è soltanto da ricevere. Tutto è dono: Tutto è grazia. Tutto va accolto con riconoscenza, dalla bontà del Signore. L'uomo diventa ridicolo quando tenta di innalzarsi dinanzi ai propri simili, ma è ancora più ridicolo quando tenta di farlo nei confronti di Dio. Gesù sembra quasi dire con ironia: “Se volete essere ridicoli nella caccia ai primi posti, fatelo, ma non scherzate con Dio perché quel Banchetto sarà una cosa totalmente diversa: verrà presa in considerazione la piccolezza, sarà apprezzato il nascondimento, l'umiltà rappresenterà il titolo più accreditato”.

ATTENZIONE per chi desidera collaborare alla diffusione del libretto **"UNA PAROLA AL GIORNO"** con il suo contributo. Come sempre basta andare in posta e dire che si desidera ricaricare la **CARTA POSTEPAY n. 4023 6013 6297 8629 intestata a CERRI LAURA**, codice fiscale **CRR LRA 67H 44H 355D** e con il costo (il minore) di 1 euro tutto è fatto.

Oppure

fare un **bonifico bancario**, sempre intestato a **CERRI LAURA**, al seguente numero di **conto IT79A0306946810100000000731**

È bello vedere come la Provvidenza ci sta aiutando per la diffusione della **PAROLA di DIO!!!!** Ringraziamo di cuore tutti.

A nome della Comunità *sr Laura*

Riflessioni di **don Franco Locci**

Che si possono trovare anche in internet al seguente sito:

http://digilander.libero.it/don_franco_web

Stampato in proprio dalla Comunità "Piccola Betania"

Via Pasquero, 8 12080 Vicoforte Fiamenga CN

Tel. 0174/563075 e-mail: **suorlaurabetania@gmail.com**

Potete anche scaricarlo **dal sito degli Amici di Betania**
all'indirizzo: <http://www.amicidibetania.altervista.org/>



****Pro-manuscripto****